

# BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 6

## INDICE

---

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di giovedì 1° agosto 2013	<i>Pag.</i> 5
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di martedì 6 agosto 2013	» 6
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 7 agosto 2013	» 23
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di venerdì 9 agosto 2013	» 24



---

UFFICIO DI PRESIDENZA  
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

---



**COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI****Riunione di giovedì 1° agosto 2013, ore 9,35.****SOMMARIO**

1) Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2013 .....	Pag.	5
2) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per l'anno 2013 .....	»	5
3) Procedura ristretta per la fornitura a noleggio di attrezzature destinate al Centro riproduzione e documenti. Determina a contrarre ..	»	5
4) Dismissione di beni .....	»	5

**1) Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2013.**

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale in titolo in materia di servizi audio.

**2) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per il 2013.**

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale in titolo in materia di servizio di ristorazione presso il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto.

**3) Procedura ristretta per la fornitura a noleggio di attrezzature destinate al Centro riproduzione documenti.**

Il Collegio approva la determina a contrarre della procedura in titolo.

**4) Dismissione di beni.**

Il Collegio autorizza la dismissione di beni informatici.

**La riunione termina alle ore 10,45.**

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di martedì 6 agosto 2013, ore 14,06.

### SOMMARIO

1) Seguito dell'esame del conto consuntivo per l'anno finanziario 2012 . . . .	Pag.	6
2) Seguito dell'esame del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2013 . . . . .	»	6
3) Deliberazione, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento di Amministrazione e contabilità, sulla dotazione finanziaria della Camera per il triennio 2014-2016 . . . . .	»	10
4) Costituzione in giudizio in conflitti di attribuzione . . . . .	»	11
5) Questione concernente rimborsi elettorali . . . . .	»	14
6) Sugli episodi avvenuti in Aula nelle sedute del 3 e del 30 luglio 2013 . . .	»	15
7) Comunicazioni:		
7.1) Osservanza del divieto di fumo in locali della Camera dei deputati . .	»	22

#### 1) Seguito dell'esame del conto consuntivo per l'anno finanziario 2012; 2) Seguito dell'esame del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2013.

La Presidente Boldrini ricorda che nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza è stato avviato l'esame del conto consuntivo 2012 e del bilancio preventivo 2013, con l'illustrazione dei rispettivi documenti da parte del Questore Dambroso e lo svolgimento di diversi interventi.

La deputata Segretario Mannino fa presente che di aver chiesto alcune delucidazioni in ordine ai documenti in esame. Manifesta l'esigenza di disporre di un tempo adeguato per esaminare la corposa documentazione ricevuta e per approfondi-

dire ulteriormente alcuni aspetti. Preannunzia inoltre che, unitamente ai colleghi appartenenti al Gruppo Movimento 5 Stelle, intende formulare ulteriori richieste di chiarimento.

La Presidente Boldrini chiede se l'esigenza di approfondimenti prospettata sia da intendere come richiesta di non procedere, nella riunione odierna, alla deliberazione sui documenti di bilancio.

Il deputato Segretario Fraccaro precisa che i rappresentanti del Gruppo Movimento 5 Stelle, pur non esprimendo un parere positivo sul conto consuntivo per l'anno finanziario 2012, non ne intendono tuttavia ostacolare l'approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza, tenuto conto del fatto che tale documento riguarda i risultati della gestione finanziaria dell'anno

precedente. Ritiene, invece, che il progetto di bilancio per l'anno finanziario 2013 possa essere migliorato attraverso un lavoro comune, da svolgere nei prossimi mesi, volto alla definizione di ulteriori misure di risparmio rispetto a quelle in esso già registrate.

Dopo che il Questore Dambruoso ha rilevato come le precisazioni del deputato Segretario Fraccaro consentano di procedere senz'altro alla votazione sul conto consuntivo per l'anno finanziario 2012, la Presidente Boldrini ritiene che, in coerenza con l'obiettivo già prefigurato, l'Ufficio di Presidenza possa procedere, nella riunione odierna, alla votazione sia del conto consuntivo riferito alla gestione 2012 sia del progetto di bilancio di previsione per il 2013, atteso che quest'ultimo è già da sette mesi in fase di esercizio provvisorio. Osserva, peraltro, che la discussione su nuovi interventi di risparmio potrà essere avviata sin dalla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva in sede di predisposizione del bilancio preventivo per il 2014.

Il Questore Dambruoso, concordando con la Presidente, evidenzia come l'approvazione del progetto di bilancio di previsione per il 2013, che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, sia prodromica all'avvio di una discussione intesa ad individuare nuovi interventi, i cui effetti saranno da riferire all'anno 2014.

La deputata Segretario Pannarale ritiene che l'esame del progetto di bilancio per l'anno 2013 costituisca un'importante occasione per sviluppare una riflessione accurata e approfondita sull'assetto organizzativo della Camera, incentrata non soltanto sulla riorganizzazione dei servizi forniti ai deputati, ma anche sulla possibilità di migliorare il rapporto tra l'Istituzione e la cittadinanza. Condivide, quindi, l'esigenza già rappresentata di approfondimento, giudicando utile e opportuno procedere alla votazione del consuntivo per il 2012, riservando invece un tempo adeguato alla discussione nel me-

rito sul progetto di bilancio di previsione per il 2013.

La deputata Segretario Mannino ribadisce che i rappresentanti del Gruppo MoVimento 5 Stelle, pur non essendo contrari alla votazione del conto consuntivo del 2012, ritengono necessario ottenere ulteriori chiarimenti, dati e informazioni prima di procedere alla votazione del progetto di bilancio di previsione per il 2013. Ciò anche in funzione di eventuali modifiche da apportare, ove possibile, al bilancio pluriennale 2013-2015.

Il Questore Fontana fa presente che i membri dell'Ufficio di Presidenza hanno avuto a disposizione un tempo congruo per l'esame della documentazione, posta nella loro disponibilità alcuni giorni prima che fosse avviata, lo scorso 30 luglio, la discussione sui documenti di bilancio. Invita, inoltre, a considerare che l'approvazione di entrambi i documenti in esame costituisce il presupposto per l'adozione della decisione in ordine alla richiesta di dotazione da avanzare al Ministero dell'economia e delle finanze.

Nell'affermare che, a suo avviso, il bilancio per il 2013 è soddisfacente e che l'Ufficio di Presidenza, prima dell'esame da parte dell'Assemblea, potrà comunque apportare ai documenti di bilancio, attraverso ulteriori note di variazioni, le modificazioni eventualmente ritenute opportune, ribadisce l'esigenza che si proceda alla approvazione dei due documenti prima della pausa estiva dei lavori parlamentari.

La Presidente Boldrini concorda con l'esigenza di procedere all'approvazione del progetto di bilancio di previsione per il 2013 prima della pausa estiva dei lavori parlamentari, anche nel caso in cui si convenisse di prevedere un breve rinvio per consentire un ulteriore approfondimento della documentazione da parte dei colleghi che ne hanno fatto richiesta. Invita, comunque, a tenere conto del tempo già trascorso dall'inizio dell'esercizio 2013, che impone di procedere in tempi rapidi all'approvazione del documento in esame.

La deputata Segretario Pannarale tiene a precisare che la richiesta da lei formulata non è ispirata da alcun intento dilatorio. Essa è, piuttosto, volta a verificare se sia possibile in questa fase affrontare il tema della riorganizzazione dei servizi dei quali si è più volte parlato, riferendosi in particolare alle questioni connesse all'utilizzo delle nuove tecnologie.

La Presidente Boldrini fa presente che il tema da ultimo richiamato dalla deputata Segretario Pannarale è già all'attenzione degli organi competenti ed ha altresì costituito oggetto di intese preliminari con il Senato finalizzate alla messa in comune di alcuni servizi. Rileva, tuttavia, come un processo di riorganizzazione e di revisione dei servizi richieda dei tempi non comprimibili, incompatibili rispetto a quelli dell'approvazione del progetto di bilancio per il 2013.

Il deputato Segretario Caparini concorda, quanto all'ordine dei lavori, sulla necessità di votare nella riunione odierna sia il conto consuntivo per il 2012 sia il progetto di bilancio di previsione per il 2013, onde consentire al Collegio dei Questori di procedere nel proprio lavoro. In seguito, potranno essere apportate al progetto di bilancio eventuali modificazioni che l'Ufficio di Presidenza dovesse ritenere necessarie. Dichiaro, quindi, che la sua posizione favorevole a deliberare sui predetti documenti è subordinata all'assicurazione che, alla ripresa dei lavori parlamentari, saranno avviate le attività indirizzate alla predisposizione del progetto di bilancio di previsione per il 2014.

Osserva quindi come si ponga una questione metodologica rispetto all'attuale struttura dei documenti di bilancio, che è basata su macro aggregazioni che rendono poco intelleggibili le singole voci di spesa. A tale proposito, ritiene che debba essere compiuto uno sforzo per rendere più trasparente la rappresentazione in bilancio delle diverse spese, in modo che tutti i cittadini, ove desiderino avere conoscenza del modo in cui la Camera spende il denaro pubblico, possano attingere le in-

formazioni necessarie mediante strumenti di semplice utilizzo.

Preannunciando richieste di chiarimenti, chiede di conoscere i tempi necessari per concludere la procedura di liquidazione della Fondazione della Camera.

Il Questore Fontana fa presente che la durata del procedimento di liquidazione dipende, tra l'altro, dall'adozione di provvedimenti di competenza dell'autorità giurisdizionale.

Il deputato Segretario Caparini, proseguendo nell'esame dei dati esposti in bilancio, dichiara di ritenere poco comprensibili le ragioni che hanno indotto a mantenere il contributo ad un soggetto esterno – si tratta, in particolare, dell'ISLE – nel momento in cui sono stati tagliati tutti gli altri trasferimenti previsti in favore di enti ed istituti di ricerca. Evidenzia, altresì, il considerevole importo tuttora iscritto in bilancio per spese di rappresentanza, sottolineando come tale tipologia di spese sia tra quelle che maggiormente toccano la sensibilità dei cittadini.

Da un punto di vista più generale, ribadisce che l'individuazione dei servizi da erogare presuppone la definizione della missione istituzionale della Camera, sulla quale concentrare le risorse disponibili. Ritiene fondamentale, da questo punto di vista, poter disporre di maggiori informazioni – la richiesta avanzata al riguardo finora non ha avuto alcun esito – circa gli oneri sopportati dalla Camera per l'organizzazione di convegni, mostre e analoghi eventi, ritenendo, peraltro, opportuno che i cittadini conoscano i costi delle predette iniziative, per loro natura estranee alla funzione legislativa, che è la funzione primaria della Camera.

Tornando a un tema sul quale ha avuto modo di soffermarsi in occasione di precedenti discussioni, ribadisce altresì la necessità di affidare a un *advisor* esterno il compito di individuare le innovazioni e le riforme di cui la macchina organizzativa necessita, ciò al fine di assicurare successo all'operazione. In particolare, basandosi sulla propria esperienza di imprenditore,

ritiene che sia doveroso affidarsi ad un qualificato soggetto esterno che possa procedere, anche entro pochi mesi, a una profonda ristrutturazione organizzativa.

La Presidente Boldrini osserva come l'organizzazione di un'istituzione quale è la Camera dei deputati non possa essere assimilata a quella di un'azienda privata.

Il deputato Segretario Caparini ritiene che la revisione dell'assetto organizzativo della Camera possa essere definita entro la fine dell'anno in corso. Ciò consentirebbe, in particolare, di affrontare l'esame del bilancio di previsione per il prossimo anno dopo avere individuato i settori in cui sarà possibile attuare riduzioni di spese.

Il Questore Fontanelli rileva come si sia determinata una situazione particolare per quanto riguarda i tempi di esame dei documenti di bilancio: gli organi di direzione politica della XVII legislatura sono, infatti, chiamati a deliberare, a sette mesi dall'inizio del 2013, il conto consuntivo relativo all'esercizio 2012, che espone i risultati di una gestione svoltasi interamente nella XVI legislatura, nonché il bilancio di previsione per il 2013 e l'allegato bilancio pluriennale, definiti a partire dai documenti approvati dall'Ufficio di Presidenza della legislatura precedente. Pur essendo possibile operare ancora alcune variazioni con riferimento ai mesi residui dell'anno in corso, ritiene, tuttavia, che i documenti contabili debbano essere portati all'esame dell'Assemblea alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, al fine di avviare, subito dopo la loro approvazione, la discussione sul bilancio di previsione per il 2014, la cui decisione è rimessa alla piena responsabilità dell'Ufficio di Presidenza in carica. A suo avviso, si potrà eventualmente programmare, prima della formale discussione sul bilancio di previsione, un confronto preliminare tra il Collegio dei Questori e gli altri membri dell'Ufficio di Presidenza, finalizzato a raccogliere suggerimenti e ad affinare il livello di qualità dello strumento previsionale.

Esprime quindi l'avviso che il conto consuntivo 2012 e il bilancio di previsione 2013 debbano essere deliberati al più presto dall'Ufficio di Presidenza, sia pure con l'impegno a introdurre nella gestione finanziaria dell'anno in corso i miglioramenti ancora possibili. Rimane ferma la possibilità di avere, per quanti ne facciano richiesta, tutte le informazioni atte a consentire una maggiore comprensione anche di singole voci di spesa. Osserva, peraltro, che ove il bilancio fosse ancora più dettagliato, con riferimento alle singole spese, la mole delle informazioni riportate ne renderebbe difficile la comprensione.

Evidenzia quindi come l'approvazione dei documenti in esame sia necessaria per la formulazione della richiesta della dotazione ordinaria e che un'esitazione su questa materia potrebbe essere interpretata come segno — politicamente non positivo — di una mancanza di determinazione da parte dell'Ufficio di Presidenza nel portare avanti il lavoro di contenimento dei costi. Dopo la deliberazione dei documenti di bilancio sarà possibile sviluppare, con uno spirito comune di disponibilità e apertura, una discussione volta a riqualificare, migliorare e ridurre la spesa, obiettivo su cui l'intero Ufficio di Presidenza concorda. Per quanto riguarda più specificamente le considerazioni svolte dalla collega Pannarale, osserva, infine, come debba essere tenuta in considerazione la rigidità del bilancio — caratterizzato dalla presenza di spese incomprimibili — che rende complessa l'impostazione di un ragionamento volto a una revisione complessiva dello stesso.

La Presidente Boldrini concorda sull'opportunità di deliberare sollecitamente i documenti di bilancio in esame. Con particolare riferimento alle considerazioni sviluppate dal deputato Segretario Caparini, circa l'opportunità di eliminare tutte le spese non connesse con l'esercizio della funzione legislativa, ritiene non possa essere sottovalutata l'importanza delle iniziative che consentono di aprire la Camera ai cittadini; destinare risorse per avvicinare la cittadinanza alle istituzioni rap-

presentative è, a suo avviso, una scelta opportuna al fine di colmare la distanza attualmente esistente tra la politica e l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda, inoltre, la prospettata esigenza di una revisione dell'assetto organizzativo, osserva come il ricorso a un *advisor* esterno comporterebbe costi superiori a quelli che la Camera può attualmente sostenere e che in tale processo potranno dunque essere utilmente messe a frutto le risorse interne.

Nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva quindi le seguenti deliberazioni:

« l'Ufficio di Presidenza

vista la deliberazione adottata dal Collegio dei deputati Questori in data 25 luglio 2013, concernente il conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2012;

visti gli articoli 12, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, ed 8 del Regolamento di amministrazione e contabilità;

delibera

di approvare il conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2012. »;

« l'Ufficio di Presidenza

vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 225/2012 del 21 dicembre 2012;

vista la deliberazione adottata dal Collegio dei deputati Questori in data 25 luglio 2013, concernente il progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2013;

visti gli articoli 12, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati e 2, 3 e 6 del Regolamento di amministrazione e contabilità;

delibera

di approvare l'allegato progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2013. ».

### **3) Deliberazione, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento di Amministrazione e contabilità, sulla dotazione finanziaria della Camera per il triennio 2014-2016.**

La Presidente Boldrini invita il Collegio dei deputati Questori ad illustrare la proposta sulla dotazione finanziaria della Camera per il triennio 2014-2016.

Il Questore Dambruoso comunica che, ai sensi della normativa vigente, il Collegio dei Questori propone all'Ufficio di Presidenza di confermare in euro 943.160.000 la dotazione da richiedere al Ministero dell'economia per gli anni 2014 e 2015 e di determinare nel medesimo ammontare la dotazione relativa all'anno 2016.

Come da lui ricordato in occasione della discussione del punto precedente, si tratta di un ammontare che, per il quarto anno consecutivo, è inferiore di circa 50 milioni di euro rispetto alla dotazione iscritta nel bilancio 2012.

La deputata Segretario Mannino, in considerazione del fatto che la deliberazione da adottare riguarda il triennio 2014-2016, chiede che la trattazione di tale punto sia rinviata a una successiva riunione: ciò in quanto i rappresentanti del Gruppo MoVimento 5 Stelle intendono approfondire diversi aspetti relativamente alla sostenibilità delle riduzioni previste ed hanno chiesto alcuni chiarimenti agli Uffici. In particolare, essendo ipotizzabili – per conseguire l'obiettivo del contenimento dei costi – modalità di intervento diverse, ritiene opportuno individuare in maniera condivisa i capitoli di spesa sui quali incidere, perché ciò consentirà a ciascuno di esprimere il proprio voto con maggiore consapevolezza. Rappresenta quindi l'esigenza di chiarire, prima della votazione, su quali voci di spesa incideranno le ulteriori riduzioni previste per il 2016.

Dopo che il Questore Dambruoso ha rilevato che la riduzione della dotazione

per l'anno 2016 conferma la decisione già adottata per gli anni 2014 e 2015, peraltro riportata all'interno dei documenti di bilancio esaminati nella riunione odierna, il Questore Fontana evidenzia il carattere consequenziale e confermativo della precedenti decisioni, allo stato, della deliberazione relativa alla dotazione per il 2016.

La Presidente Boldrini precisa, su richiesta del deputato Segretario Caparini, che le attuali previsioni relative alla dotazione finanziaria per il 2016 potranno eventualmente essere riviste dall'Ufficio di Presidenza in occasione dell'esame del bilancio triennale 2014-2016.

Il Questore Fontana evidenzia che la richiesta di dotazione, nei termini prospettati, è coerente con i documenti di bilancio testè approvati dall'Ufficio di Presidenza. Al riguardo, rammenta come la Camera abbia concretamente realizzato un'operazione unica nel panorama delle istituzioni pubbliche, avendo ridotto di cinquanta milioni di euro la richiesta di dotazione e avendo previsto la restituzione di dieci milioni al bilancio dello Stato. Invita a considerare l'importanza di tale risultato: mentre le risorse a disposizione della Camera hanno subito, nel periodo 2008-2013, un decremento in termini reali di oltre il 14 per cento, la spesa delle amministrazioni centrali dello Stato è aumentata nello stesso periodo di circa il 10 per cento. In un contesto nel quale gli altri organi costituzionali confermano o aumentano, sia pure di poco, la propria dotazione, la Camera non solo conferma le riduzioni operate negli anni precedenti, ma restituirà anche dieci milioni di euro al bilancio dello Stato per risparmi realizzati nel 2012, dopo avere già restituito ventuno milioni di euro nel 2011. Conclusivamente osserva come il lavoro sui documenti di bilancio sia da considerare un *work in progress*, come tale suscettibile di successivi aggiustamenti e miglioramenti.

L'Ufficio di Presidenza delibera, quindi, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento di

Amministrazione e contabilità, vista la precedente deliberazione del 5 giugno 2012, con la quale la dotazione della Camera dei deputati è stata determinata nella misura di euro 943.160.000 per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, di determinare nella medesima misura di euro 943.160.000 anche la dotazione della Camera per l'anno 2016.

#### **4) Costituzione in giudizio in conflitti di attribuzione.**

La Presidente Boldrini invita la Vicepresidente Sereni a riferire sul conflitto di attribuzione promosso dal Tribunale di Firenze, concernente l'insindacabilità di opinioni espresse dal senatore Lucio Barani, deputato all'epoca dei fatti.

La Vicepresidente Sereni riferisce che, in data 24 giugno 2013, è stata notificata alla Camera dei deputati l'ordinanza della Corte costituzionale n. 129 del 2013, di ammissibilità di un conflitto di attribuzione in materia d'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Lucio Barani, deputato all'epoca dei fatti.

Il conflitto di attribuzione — come risulta dalla documentazione distribuita a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza — è stato promosso dal Tribunale di Firenze e ha ad oggetto la deliberazione adottata dalla Camera il 9 maggio 2012, che ha dichiarato insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, alcune dichiarazioni rese dall'allora deputato Lucio Barani nei confronti di Enrico Rossi, all'epoca assessore alla sanità della Regione Toscana, e per le quali lo stesso Enrico Rossi ha promosso un procedimento civile nei confronti del senatore Barani.

Secondo la prassi, è stato acquisito l'orientamento della Giunta per le autorizzazioni. La Giunta, nella seduta del 31 luglio 2013, ha espresso un orientamento maggioritario favorevole alla costituzione in giudizio, con la precisazione che ciò avvenga mediante l'Avvocatura interna della Camera.

La proposta che sottopone quindi all'Ufficio di Presidenza, conformemente all'orientamento della Giunta, è quella di proporre all'Assemblea che la Camera si costituisca in giudizio.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede, preliminarmente, alla Vicepresidente Sereni di chiarire se la proposta da lei formulata trovi fondamento in motivazioni ulteriori rispetto a quella di conformarsi alla deliberazione precedentemente assunta dall'Assemblea. Con riferimento al merito, osserva che le dichiarazioni che hanno dato luogo all'instaurazione del procedimento civile dinanzi al Tribunale di Firenze non sono contenute in atti parlamentari tipici: al riguardo, dichiara di condividere l'interpretazione data al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che reputa applicabile la prerogativa dell'insindacabilità anche agli atti atipici. Reputa, tuttavia, che occorra chiarire se, nel caso in esame, i predetti atti atipici siano precedenti o successivi ad atti parlamentari di analogo contenuto. Poiché nel caso concreto gli atti tipici sembrano essere successivi, non ritiene opportuno proporre all'Assemblea che la Camera si costituisca nel giudizio per conflitto di attribuzione.

La deputata Segretario Rossomando fa presente che la proposta sulla quale l'Ufficio di Presidenza è chiamato a deliberare ha ad oggetto esclusivamente la costituzione della Camera nel giudizio per conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Firenze e dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale.

La valutazione circa la corrispondenza tra le dichiarazioni rese *extra moenia* dal senatore Barani, all'epoca deputato, e attività parlamentari tipiche attiene invece alla diversa questione della insindacabilità di tali dichiarazioni, che l'Assemblea, nella seduta del 9 maggio 2012, ha ritenuto essere state espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Ricorda, in proposito, come sia stata rilevata, nel caso di specie, la sussistenza di

un nesso funzionale tra tali dichiarazioni e atti tipici compiuti dal deputato Barani sia presso la Commissione monocamerale d'inchiesta sugli errori in campo sanitario sia in sede di sindacato ispettivo; si tratta di atti tipici sia precedenti sia successivi alle dichiarazioni dalle quali è scaturito il giudizio pendente. Pur essendo, ovviamente, nella facoltà dei membri dell'Ufficio di Presidenza motivare la contrarietà alla costituzione in giudizio con il dissenso in merito alle motivazioni della deliberazione di insindacabilità a suo tempo adottata, ritiene di doversi personalmente attenere — sebbene in maniera non automatica, ma tenendo conto dei concreti elementi posti a fondamento della deliberazione assunta dall'organo competente — a un principio generale di difesa delle decisioni adottate dalla Camera.

Dichiara quindi il proprio voto favorevole alla costituzione in giudizio, in quanto chiamata a esprimere una valutazione non sull'insindacabilità delle suddette dichiarazioni, né sul merito del giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Firenze — rispetto al quale le ragioni fatte valere dalla parte lesa incontrano la sua personale sensibilità — ma sulla difesa della deliberazione adottata dalla Camera il 9 maggio 2012.

Il Vicepresidente Giachetti, essendo costretto a lasciare la riunione dell'Ufficio di Presidenza, per recarsi a presiedere l'Assemblea, chiede che non si assumano deliberazioni sulle materie oggetto delle comunicazioni, di cui al punto n. 7 dell'ordine del giorno. Coglie l'occasione per rappresentare, in generale, l'esigenza che le riunioni dell'Ufficio di Presidenza non si svolgano in concomitanza o a ridosso delle sedute dell'Assemblea, ma in orari che permettano a tutti i Vicepresidenti di partecipare alle discussioni.

Il Vicepresidente Di Maio condivide l'esigenza testé rappresentata dal Vicepresidente Giachetti, proponendo di sospendere la riunione e di riprenderla al termine dell'odierna seduta dell'Assemblea, onde consentire a tutti di partecipare.

La Presidente Boldrini invita a collaborare per trovare una soluzione fattiva al problema segnalato dai Vicepresidenti Giachetti e Di Maio. Rileva, tuttavia, come l'incertezza circa l'iter dei provvedimenti all'esame dell'Assemblea, nella seduta odierna e in quelle dei prossimi giorni, sconsigli tanto la sospensione quanto il rinvio della riunione dell'Ufficio di Presidenza, giacché la prima opzione non garantirebbe la ripresa in giornata della riunione medesima, mentre la seconda determinerebbe un appesantimento dell'ordine del giorno della prossima riunione, nella quale il medesimo problema rischierebbe di riproporsi, quindi, in maniera ancora più grave.

La deputata Segretario Mannino fa presente che il problema si pone anche con riferimento ai deputati Segretari, i quali sono ugualmente costretti, a turno, a lasciare i lavori dell'Ufficio di Presidenza per svolgere in Assemblea i compiti loro attribuiti dal Regolamento. A suo avviso, per ovviare a tale inconveniente, si potrebbe prevedere di tenere le riunioni dell'Ufficio di Presidenza nei giorni in cui non sono previste sedute dell'Assemblea.

Dopo che la Presidente Boldrini ha reso noto che è giunta la comunicazione che i lavori delle Commissioni procederanno oltre il previsto, fino alle ore 16 e che, pertanto, la riunione dell'Ufficio di Presidenza può proseguire, la deputata Segretario Pannarale ringrazia la collega Rosomando per le precisazioni rese all'Ufficio di Presidenza e per aver chiarito che le deliberazioni di tale organo non devono necessariamente conformarsi — quasi per una sorta di automatismo — a quelle adottate in precedenza dall'Assemblea con riferimento all'insindacabilità. Dichiarò, quindi, che esprimerà un voto di astensione sulla proposta formulata dalla relatrice, non essendo per lei chiara, in base alla documentazione esaminata, la stretta connessione intercorrente tra le attività parlamentari poste in essere dal parlamentare Barani e le dichiarazioni dallo stesso rilasciate ai mezzi di informazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« l'Ufficio di Presidenza

vista l'ordinanza n. 129 del 2013 della Corte Costituzionale, pervenuta alla Presidenza della Camera dei deputati in data 24 giugno 2013, che dichiara ammissibile il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Tribunale di Firenze nei confronti della Camera dei deputati;

visto l'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87;

visti altresì gli articoli 8 e 12 del Regolamento della Camera;

preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 31 luglio 2013;

delibera

di proporre che la Camera si costituisca in giudizio innanzi alla Corte Costituzionale in relazione al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di cui in premessa. ».

La Presidente Boldrini invita la Vicepresidente Sereni a riferire in merito al secondo conflitto di attribuzione.

La Vicepresidente Sereni riferisce che, in data 18 luglio 2013, è stata notificata alla Camera dei deputati l'ordinanza della Corte costituzionale n. 151 del 2013, di ammissibilità di un conflitto di attribuzione sollevato dal Giudice di pace di Viterbo e avente ad oggetto la deliberazione adottata dalla Camera il 22 settembre 2010, con la quale sono state dichiarate insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse da Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, nei confronti di Antonio Di Pietro.

Anche in riferimento al conflitto di attribuzione in esame è stato chiesto alla

Giunta per le autorizzazioni, secondo la prassi, di fornire elementi di valutazione.

Poiché la Giunta, convocata per questa mattina, ha rinviato l'esame a giovedì prossimo, ritiene che la questione possa essere esaminata in una successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza, da convocarsi prima della sospensione dei lavori, in modo da consentire alla Giunta medesima di esprimersi al riguardo.

Ricorda che il termine per l'eventuale costituzione in giudizio scadrà venerdì 6 settembre 2013.

La Presidente Boldrini ritiene che si possa procedere nel senso proposto dalla Vicepresidente Sereni.

*(L'Ufficio di Presidenza concorda)*

#### **5) Questione concernente i rimborsi elettorali.**

La Presidente Boldrini ricorda che, come preannunciato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 25 luglio scorso, è pervenuta un'istanza da parte di Elio Veltri, deputato nella XIII legislatura, in tema di rimborsi elettorali, sulla quale è stato chiesto al collega Schullian di svolgere una verifica. Invita quindi il deputato Schullian a riferirne gli esiti all'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Segretario Schullian, limitandosi a richiamare la documentazione, che è stata trasmessa a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza riferisce che, con una regolarità ciclica, l'onorevole Veltri, deputato nella XIII legislatura, propone delle istanze in materia di rimborsi elettorali attribuiti o spettanti a « Italia dei Valori ». Ciò sulla base di due argomentazioni. Una prima riguarda i rimborsi per le elezioni per il Parlamento europeo del 2004, che sono stati erogati per il quinquennio 2004-2008. L'onorevole Veltri sostiene, in qualità di rappresentante legale del « movimento politico » denominato « Il Cantiere », nato successivamente alle elezioni del 2004 per scissione dall'Italia dei Valori, che metà di

tali rimborsi spetterebbe a questo nuovo « movimento politico ». A questo riguardo fa presente che pende in materia una causa dinanzi al tribunale civile di Roma nei confronti della Camera. In tale giudizio non è stata ancora pronunciata una sentenza definitiva, ma è stata emessa un'ordinanza con la quale è stata negata l'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo ottenuto dal ricorrente nei confronti della Camera. Un'altra causa, anche questa non ancora decisa, pende dinanzi al tribunale civile di Milano. La Camera non è parte di tale giudizio, che si svolge tra « Italia dei Valori » e « Il Cantiere ».

Una seconda argomentazione in base alla quale l'onorevole Veltri continua a inoltrare le sue istanze è fondata su elementi di carattere formale. In tali istanze si afferma che i rimborsi elettorali spettanti a « Italia dei Valori » spetterebbero, non alla « associazione » « Italia dei Valori » – asseritamente costituita da sole tre persone, tra cui lo stesso onorevole Di Pietro – ma al « movimento politico » « Italia dei Valori », che avrebbe una soggettività giuridica distinta dall'associazione; all'uopo l'istante richiama una sentenza emessa su ricorso per regolamento di competenza dalla Corte di cassazione, che effettivamente sembra avallare questa tesi, sia pure in maniera non chiara.

Ricordato che le richieste avanzate in passato in nome e per conto de « Il Cantiere » sono state sempre respinte, a suo avviso correttamente, propone di respingere anche la richiesta in esame, la quale, oltre ad essere proposta da soggetto privo di legittimazione attiva e di interesse – non vi è pretesa propria azionabile, perché il predetto « movimento politico » nulla può pretendere in ordine a rimborsi elettorali per elezioni alle quali non ha partecipato – è da ritenere, a suo avviso, anche infondata nel merito, in quanto basata su un rilievo prettamente formalistico.

La Presidente Boldrini ringrazia il deputato Schullian e, non essendovi obiezioni, avverte che si procederà nel senso da lui testé illustrato.

*(L'Ufficio di Presidenza concorda)*

**6) Sugli episodi avvenuti in Aula nelle sedute del 3 e del 30 luglio 2013.**

La Presidente Boldrini avverte che l'Ufficio di Presidenza è chiamato a esaminare il comportamento tenuto dal deputato Buonanno nel corso delle sedute del 3 e del 30 luglio scorsi; si tratta, in particolare, di valutare, sul piano disciplinare, la sanzionabilità delle espressioni ingiuriose da questi reiteratamente pronunciate. In tal senso il Vicepresidente Di Maio, che esercitava il turno di Presidenza nelle citate sedute, ha chiesto, con lettera del 31 luglio, di portare la questione all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, ritenendo inammissibile il comportamento del predetto deputato. Tale richiesta fa seguito, peraltro, ad alcune sollecitazioni già avanzate in proposito da altri deputati nel corso delle richiamate sedute.

Alla luce del quadro normativo vigente, nel caso di specie non appare necessaria una previa istruttoria da parte del Collegio dei deputati Questori, in quanto le espressioni utilizzate dal deputato Buonanno risultano chiaramente dai resoconti stenografici: in tal senso si è pronunciata la Giunta per il Regolamento nella scorsa legislatura. Al riguardo ricorda che l'articolo 60 del Regolamento, al comma 1, prevede che il Presidente possa escludere dall'Aula il deputato che ingiuria uno o più colleghi mentre, al comma 3, prevede che possa essere irrogata la censura con interdizione dai lavori parlamentari nel caso in cui le espressioni ingiuriose siano rivolte nei confronti delle istituzioni e del Capo dello Stato.

Della questione concernente l'utilizzo di espressioni ingiuriose o sconvenienti da parte di deputati è stata investita più volte la Giunta per il Regolamento. In particolare, il 24 ottobre 1996, nel corso della XIII legislatura, è stato adottato dalla Giunta un parere nel quale si sottolineava che devono essere « richiamati all'ordine i deputati che pronunzino parole sconvenienti, tali intendendosi anche le espres-

sioni ingiuriose e le insinuazioni atte ad offendere, a recare discredito o comunque a ledere persone o istituzioni ». Nella scorsa legislatura, anche in riferimento a una lettera inviata dal Presidente della Camera ai Vicepresidenti sulla medesima materia, è stato ribadito dalla Giunta per il Regolamento come debba essere richiamato « il deputato che pronunzi parole sconvenienti, ivi comprese le espressioni che trascendono nella diffamazione personale o nel vilipendio di organi costituzionali, nonché le espressioni volgari, quelle ingiuriose e le insinuazioni atte ad offendere, a recare discredito o comunque a ledere persone o Istituzioni: tali espressioni, infatti, non potendo essere ammesse nel dibattito parlamentare, sono da considerarsi di per sé estranee all'oggetto della discussione ». Nei precedenti che si sono verificati a partire dalla XII legislatura al richiamo di Aula, nei casi più gravi, ha fatto seguito una lettera di censura.

Si tratta quindi di verificare se e come procedere nei confronti del deputato Buonanno. Tale valutazione, nel caso in esame, deve tener conto della gravità delle espressioni ingiuriose che sono state rivolte ad un intero gruppo parlamentare — oltre che nei confronti delle persone omosessuali — e che hanno indotto i deputati appartenenti al Gruppo Sinistra Ecologia Libertà ad abbandonare l'Aula. Vi è poi da valutare che l'utilizzo di espressioni ingiuriose o comunque di un linguaggio sconveniente da parte del deputato Buonanno si configura oramai come un comportamento reiterato, anche nel corso della medesima seduta. Chiede pertanto ai colleghi come intendano procedere.

Il deputato Segretario Caparini, pur ritenendo che abbia fatto bene il Presidente di turno a richiamare all'ordine il deputato Buonanno, avendo ravvisato la sussistenza dei presupposti per l'esercizio di tale potere, osserva come spesso episodi analoghi non siano stati portati all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza; nella precedente legislatura, ad esempio, il deputato Borghesi ha pronunciato in Assemblea, rivolgendosi al Presidente del Consiglio —

senza essere raggiunto da alcun tipo di reprimenda — espressioni non meno sconvenienti di quelle addebitate al deputato Buonanno, nonché intrinsecamente dotate, a suo avviso, di un'attitudine offensiva che travalicava la singola persona cui erano indirizzate. Evidenziando, inoltre, come anche nella legislatura in corso possano essere individuati casi in cui si è fatto ricorso a un linguaggio atto a offendere, considera necessario distinguere tra interventi del Presidente di turno necessari a mantenere l'ordine delle sedute e censura *a posteriori* delle opinioni espresse in Aula dai parlamentari, ipotesi, quest'ultima, che troverebbe a suo avviso concreta realizzazione qualora l'Ufficio di Presidenza deliberasse di sanzionare il deputato Buonanno per le espressioni da questi utilizzate nelle sedute del 3 e del 30 luglio scorsi. Rilevando, quindi, come sia estremamente arduo stabilire, di volta in volta, quali espressioni possano recare offesa a singole persone ovvero a gruppi sociali, ritiene che il deputato in questione, nel caso di specie, si sia limitato ad esprimere — con una passione che non è certamente insolito riscontrare negli interventi pronunciati nell'Aula parlamentare — le proprie opinioni in merito al provvedimento oggetto di esame, peraltro senza causare la sospensione delle menzionate sedute.

Dopo che la Presidente Boldrini ha sottolineato come nell'Aula parlamentare debba sempre essere usato un linguaggio consono, il Vicepresidente Di Maio fa presente di aver chiesto una valutazione dell'Ufficio di Presidenza sugli episodi in esame in quanto i comportamenti posti in essere, e la terminologia reiteratamente utilizzata dal deputato Buonanno nelle sedute del 3 e del 30 luglio scorsi, con intento palesemente offensivo e provocatorio nei confronti di un determinato Gruppo parlamentare, avevano causato, nella seconda seduta, l'abbandono dell'Aula da parte dei deputati appartenenti al Gruppo medesimo, incidendo negativamente in tal modo anche sull'andamento dei lavori. Precisa, quindi, che non esiterà, in futuro, a togliere la parola ai deputati

che faranno ricorso a un linguaggio non consono all'Aula parlamentare, nonché ad assumere, in qualità di Presidente di turno, i provvedimenti che si renderanno di volta in volta necessari. Osserva, peraltro, che la mancata adozione di provvedimenti disciplinari in relazione ad episodi analoghi verificatisi in passato non può in alcun modo legittimare il ricorso a espressioni e comportamenti in contrasto con le disposizioni regolamentari in materia di ordine delle sedute.

La Presidente Boldrini ribadisce che nell'Aula parlamentare le opinioni, ancorché diverse, debbano comunque essere espresse in maniera civile, senza mai trascendere nel turpiloquio. Se in passato è stato consentito, talvolta, di oltrepassare i limiti, ritiene che sia giunto il momento di cambiare, reputando che il Paese abbia bisogno di una classe politica più rispettosa e che non si abbandoni ad eccessi.

La deputata Segretario Pes osserva come sia difficile mettere in dubbio la portata offensiva delle espressioni pronunciate dal deputato Buonanno, confermata — del resto — dalla reazione suscitata, ovvero l'uscita dall'Aula di un intero Gruppo parlamentare.

Rileva, peraltro, come abbandonandosi ad atteggiamenti non decorosi, in particolare modo quando sono presenti delle scolaresche nelle tribune, rischi di trasmettere un'immagine negativa tanto della classe politica quanto dell'attività istituzionale. D'altro canto, l'ampia libertà di espressione di cui godono i membri delle Camere, essendo strettamente connessa all'esercizio delle funzioni parlamentari, non può trasmodare nella volgarità o in contegni integranti violazioni disciplinari. In tali casi è pertanto necessario dare applicazione alle disposizioni regolamentari volte a salvaguardare l'ordine delle sedute e il decoro dell'Aula. Di fronte a intemperanze che il deputato Buonanno tende costantemente a reiterare, tanto da essersi determinata nei colleghi la consapevolezza che ogni suo intervento conterrà, prima o poi, qualche espressione ingiuriosa — come

sovente accadeva nella precedente legislatura quando interveniva il collega Barbato — bene ha fatto il Vicepresidente Di Maio a portare la questione all'esame dell'Ufficio di Presidenza. Ciò consentirà, da un lato, di disapprovare pubblicamente il comportamento tenuto dal deputato Buonanno e, dall'altro, di rivolgere a tutti un monito, affinché i membri della Camera assumano pienamente una responsabilità che ha rilievo non soltanto linguistico e formale ma, prima di tutto, etico e sostanziale.

La deputata Segretario Pannarale, nel ringraziare il Vicepresidente Di Maio, la cui iniziativa ha offerto ai membri dell'Ufficio di Presidenza l'opportunità di interrogarsi in merito agli episodi avvenuti in Aula nelle sedute del 3 e del 30 luglio scorsi, preannuncia che, in quanto appartenente al gruppo Sinistra Ecologia Libertà, non parteciperà, per correttezza, alla votazione sulla proposta che sarà formulata all'esito della discussione, pur intendendo comunque offrire il proprio contributo al dibattito. Sotto il profilo del merito ritiene, in generale, che esista uno strettissimo legame tra arretramento del linguaggio e arretramento culturale. In particolare, non crede che nell'Aula parlamentare sia lecito dire tutto ciò che si vuole purché si adoperi un lessico non sconveniente: anche un linguaggio formalmente corretto, infatti, può essere veicolo di sentimenti di odio, di razzismo, di omofobia e di tutti quei disvalori che sono stati una causa importante dell'arretramento culturale del Paese. Poiché il linguaggio non è neutro, ma è il prodotto di punti di vista, di idee, di differenti modi di guardare il mondo, né chi presiede le sedute dell'Assemblea né i componenti degli organi di direzione politica dovrebbero sottovalutare la pericolosità di tutto quanto ha a che fare con una cultura politica che offende, lede e discrimina anche attraverso il linguaggio. Osserva, in proposito, come le opzioni verbali da taluni utilizzate nei confronti dei migranti, delle donne e degli omosessuali abbiano originato un clima culturale che giudica

insopportabile. Per cambiarlo, è necessario, a suo avviso, un impegno collettivo che superi le logiche di schieramento: la svolta politica di cui il Paese ha bisogno si realizza, innanzitutto, con la capacità di essere particolarmente attenti rispetto al linguaggio della politica e alle culture ad esso sottese.

La deputata Segretario Rossomando ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba sentirsi investito del compito di valutare la rilevanza disciplinare non dell'offesa subito dall'uno o dall'altro gruppo parlamentare ma, piuttosto, di quella arrecata all'Istituzione, indipendentemente dal fatto che le espressioni utilizzate dal deputato Buonanno abbiano determinato, per reazione, l'abbandono dell'Aula da parte dei deputati di Sinistra Ecologia Libertà. A suo avviso, non si può rimanere indifferenti quando i termini usati o i comportamenti assunti in Aula ledono, com'è avvenuto nel caso di specie, il prestigio e l'autorevolezza delle istituzioni, un bene collettivo che riguarda il Paese, di cui i singoli parlamentari, pertanto, non possono in alcun modo disporre. Né può essere invocata come scriminante l'asprezza del dibattito politico, poiché neanche la critica più aspra può mettere in pericolo un bene che sta al di sopra degli interessi particolari. Ciò non esclude che si possa tenere conto, nella determinazione dell'eventuale sanzione, del fatto che l'Aula parlamentare è luogo di discussione, la quale può essere, in alcuni frangenti, anche molto accesa. Ritiene tuttavia che gli episodi in esame, essendo connotati da violazioni plurime e reiterate, non possano andare esenti da sanzione.

Il deputato Segretario Fraccaro osserva come il tema in discussione presenti profili di interesse dal punto di vista giuridico e come, in generale, sia estremamente delicato riguardando il modo in cui devono essere contemperati il diritto di espressione e il diritto di censura. A suo avviso non può essere revocato in dubbio il fatto che il Parlamento sia il luogo in cui la libertà di espressione trova la sua massima

espansione: già i padri costituenti, infatti, avevano ritenuto che i parlamentari, diversamente dagli altri cittadini, non potessero essere perseguiti penalmente per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. Nondimeno, poiché nessun potere può essere illimitato, anche la libertà di espressione incontra dei limiti, che possono essere riassunti, nel caso dell'attività parlamentare, nella formula del buon andamento dei lavori. Pur rilevando che nelle fattispecie all'esame dell'Ufficio di Presidenza il buon andamento delle sedute dell'Assemblea è stato effettivamente turbato da provocazioni e insulti strumentali e reiterati, che è comunque opportuno stigmatizzare, ritiene che l'ipotesi di comminare una sanzione al deputato Buonanno debba essere valutata con molta prudenza, in considerazione della natura sostanzialmente censoria di un simile provvedimento.

Prospetta, dunque, in analogia con quanto previsto dal Regolamento riguardo al potere di esclusione dall'Aula, di norma disposta dal Presidente dopo un secondo richiamo all'ordine, la possibilità di inviare in casi simili una lettera di richiamo, preannunciando l'adozione di provvedimenti disciplinari più severi nel caso di ulteriore reiterazione di comportamenti atti a turbare l'ordinato andamento dei lavori dell'Assemblea.

La Vicepresidente Sereni ritiene che il Vicepresidente Di Maio, chiedendo una valutazione dell'Ufficio di Presidenza sugli episodi in esame, abbia agito in maniera opportuna, dal momento che il deputato Buonanno si è abbandonato a intemperanze verbali anche in occasione di altre sedute dell'Assemblea. A tale proposito, rileva come venga in considerazione, nella riunione odierna, non soltanto l'uso di espressioni particolarmente volgari e pesanti — rivolte a un intero gruppo parlamentare su una materia particolarmente sensibile e delicata —, ma anche, su un piano più generale, il tema del rapporto tra linguaggio della politica, opinione pubblica, immagine e ruolo dell'Istituzione. Considera giusto, quindi, che l'Ufficio di

Presidenza adotti un provvedimento disciplinare già nella fase iniziale della legislatura, anche in ragione del fatto che i comportamenti posti in essere dal deputato Buonanno non appaiono riconducibili a semplice passione politica, ma intenzionalmente diretti a provocare incidenti in Aula, come reso evidente dalle riprese e dalla lettura del resoconto stenografico. Osserva del resto, con riferimento alle perplessità manifestate da alcuni colleghi, che il Regolamento della Camera contempla espressamente, accanto ai provvedimenti disciplinari che il Presidente può assumere durante la seduta, nell'immediatezza dei fatti, quelli che lo stesso Presidente, nei casi più gravi, può proporre all'Ufficio di Presidenza di deliberare.

Il Vicepresidente Di Maio, con riferimento alle considerazioni svolte da alcuni colleghi a proposito della cultura politica che ispirerebbe talune espressioni e certi comportamenti, intende chiarire che la sua richiesta di una valutazione dell'Ufficio di Presidenza sugli episodi di cui si è reso protagonista il deputato Buonanno non è stata dettata da alcun pregiudizio verso alcune forze politiche o verso singoli parlamentari. Nel concordare con la Vicepresidente Sereni circa la rilevanza della reiterazione, ritiene che in Aula non debbano essere usate espressioni che, in relazione alle circostanze ovvero alle condizioni o alle qualità dei soggetti cui sono rivolte, possono assumere un significato offensivo e sottolinea come a tale principio abbia sempre ispirato la sua conduzione dei lavori, anche richiamando deputati appartenenti al suo Gruppo parlamentare.

Dopo che la Presidente Boldrini ha fatto presente come, nel caso di specie, l'offesa sia stata rivolta non soltanto a un Gruppo parlamentare, ma anche a tutte le persone che hanno un determinato orientamento sessuale, il deputato Segretario Schullian, poiché l'articolo 60 del Regolamento, al comma 3, prevede che il Presidente della Camera possa proporre all'Ufficio di Presidenza la censura con interdizione dai lavori se un deputato usa

espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni o del Capo dello Stato, ritiene si debba preliminarmente chiarire se il richiamo alle istituzioni comprenda anche i Gruppi parlamentari. Precisa che tale sua richiesta è motivata unicamente dalla necessità di segnalare un dubbio interpretativo, da sciogliere, a suo avviso, prima che l'Ufficio di Presidenza assuma le proprie determinazioni sugli episodi in esame.

La Presidente Boldrini precisa che la disposizione richiamata dal deputato Schullian è stata applicata, nella prassi, in via estensiva a fattispecie diverse da quelle da essa espressamente contemplate.

Il Vicepresidente Giachetti osserva preliminarmente come la conduzione dei lavori dell'Assemblea da parte del Vicepresidente Di Maio nelle sedute del 3 e del 30 luglio scorsi sia stata particolarmente efficace e apprezzabile. Infatti, in costanza di un'iniziativa ostruzionistica condotta dal Gruppo cui appartiene il deputato Buonanno, il Vicepresidente Di Maio ha utilizzato in maniera equilibrata i poteri discrezionali che il Regolamento attribuisce al Presidente di turno, evitando in tal modo che le situazioni di tensione prodotesse in Aula degenerassero ulteriormente. Per quanto riguarda la valutazione degli episodi in esame ai fini disciplinari, ritiene che non possa essere consentito ai singoli deputati di dare ai loro interventi un contenuto deliberatamente e sistematicamente provocatorio. Tale condotta costringe il Presidente di turno a pronunciare continui richiami all'ordine e, nei casi più gravi, a fare uso del potere di esclusione dall'Aula. Per questo motivo, l'ordine delle sedute dell'Assemblea non rileva soltanto sul piano repressivo, ai fini dell'esercizio dei poteri disciplinari e sanzionatori da parte del Presidente di turno, ma presuppone un dovere di collaborazione di cui ogni parlamentare dovrebbe sentirsi investito, a tutela di un bene rilevante per l'attività parlamentare, per il Parlamento e per la stessa democrazia.

Dopo che la Presidente Boldrini ha riferito un ulteriore episodio nel quale il deputato Buonanno si è rivolto a lei in termini provocatori, rimarcando l'esigenza di stigmatizzare tali reiterati comportamenti, la deputata Segretario Valente concorda con quanti hanno affermato che la libertà di espressione vada tutelata, soprattutto nell'Aula parlamentare; ritiene, tuttavia, che tale libertà incontri, anche in Parlamento, il limite invalicabile dell'ingiuria nei confronti dell'altro. Nel caso di specie, si è di fronte a un'offesa particolarmente grave, giacché indirizzata non soltanto verso un Gruppo parlamentare, ma anche verso un gruppo sociale. Considera, pertanto, assolutamente necessario stigmatizzare l'accaduto — applicando una sanzione, ovvero inviando al deputato Buonanno una lettera di biasimo — anche per fare in modo che episodi analoghi non abbiano a ripetersi in futuro. Agire diversamente significherebbe avallare l'idea che all'interno dell'Aula, in nome della libertà di espressione, si possa dire qualunque cosa.

La deputata Segretario Miotto concorda sulla necessità di un cambiamento improntato a maggiore rigore rispetto al passato. Auspica, quindi, che i Presidenti di turno dell'Assemblea adottino provvedimenti severi nei confronti di chi — come il deputato Buonanno — ricorre a espressioni sconvenienti, le quali nulla hanno a che fare con il merito delle questioni, con le tesi, gli argomenti e il lessico, invero molto ricco, attraverso i quali può svilupparsi la normale dialettica politica. A suo avviso, devono essere banditi dall'Aula parlamentare non soltanto l'offesa e il dilleggio personale, ma anche, a maggior ragione, tutto ciò che, come nel caso di specie, è atto a offendere la sensibilità di un gruppo sociale. Il fatto che episodi analoghi non siano stati sanzionati in maniera adeguata in passato non deve indurre a perseverare in un'eccessiva tolleranza: così facendo, si rischia, infatti, di legittimare comportamenti che, ove non contrastati con la necessaria determinazione, tendono a riprodursi anche negli

ambiti della comunicazione e dell'informazione. Evidenza, peraltro, che gli episodi all'esame dell'Ufficio di Presidenza non sono degenerati in tumulti, diversamente da altri consimili verificatisi in passato, soltanto perché i colleghi di Sinistra Ecologia Libertà hanno intelligentemente e civilmente deciso di protestare abbandonando l'Aula. Per quanto riguarda la sanzione da irrogare al deputato Buonanno, lascia alla Presidente il compito di individuarne il tipo e la misura, fermo restando che, a suo avviso, quel che è avvenuto non può non avere un seguito sul piano disciplinare.

Il Questore Fontana rileva come la discussione odierna fornisca l'occasione per far sì che non abbiano a ripetersi episodi come quelli sottoposti alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza, che giudica esecrabili e anche dannosi per l'immagine dell'Istituzione. Ritiene, in proposito, che l'applicazione di sanzioni nell'immediatezza dei fatti sia il modo più efficace per contrastare gli eccessi verbali o comportamentali che possono verificarsi in Aula, i quali sembrano finalizzati, talvolta, a ottenere una sospensione dei lavori dell'Assemblea, oppure l'amplificazione mediatica dell'ostruzionismo condotto da una parte politica. Per questo motivo, reputa opportuna l'adozione di un indirizzo da parte della Presidenza, affinché i Presidenti di turno intervengano con immediatezza, reprimendo sul nascere, con grande fermezza, atteggiamenti che potrebbero sfociare in tumulti o turbare in altro modo l'ordine delle sedute. Auspica, quindi, che non siano più tollerate espressioni ingiuriose nei confronti di alcuno.

La Presidente Boldrini, richiamati alcuni episodi in cui, mentre presiedeva l'Assemblea, è intervenuta per censurare comportamenti poco rispettosi nei confronti del Presidente della Repubblica e, in altra circostanza, nei confronti del presidente di un Gruppo parlamentare, ribadisce che nell'Aula parlamentare non è consentito l'utilizzo di espressioni ingiuriose. Al riguardo non ritiene necessaria

l'adozione di specifiche direttive, in quanto il quadro regolamentare vigente appare chiaro sul punto e tutti coloro che si avvicendano alla Presidenza hanno finora dimostrato, quando si è reso necessario il loro intervento, di non avere bisogno di ulteriori indicazioni ai fini della corretta applicazione del Regolamento.

La deputata Segretario Mannino, nel reputare necessario un intervento dell'Ufficio di Presidenza sul caso in esame, valuta altresì opportuno interrogarsi sul modo più efficace per evitare che analoghi episodi possano continuare a ripetersi in futuro. Si tratta, a suo avviso, di correggere un'anomalia che caratterizza i dibattiti parlamentari, i quali si svolgono, ormai da alcuni anni, in un clima di generale disinteresse per le opinioni altrui. Conseguenza di ciò è l'attivazione di meccanismi considerati idonei ad attirare l'attenzione sia dei colleghi sia dei mezzi d'informazione. Appare necessario, pertanto, individuare una metodologia di intervento capace di avviare un processo che possa produrre effetti positivi sull'attività del Parlamento e, di riflesso, sull'informazione e sulla collettività in generale.

Il deputato Segretario Caparini, pur ritenendo necessario applicare il Regolamento al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori dell'Assemblea, è contrario a trasformare l'Ufficio di Presidenza in una sorta di tribunale cui attribuire il compito di sanzionare un deputato, con l'intento di dare un esempio. Considera ingiusto, quindi, fare del deputato Buonanno il capro espiatorio, il soggetto cui irrogare la punizione esemplare, attesa la presenza, in tutti i Gruppi, di parlamentari che tendono ad abbandonarsi a fenomeni di intemperanza. Osserva, peraltro, come l'Ufficio di Presidenza abbia applicato l'articolo 60, comma 3, del Regolamento in pochissimi casi, a fronte dei ben più numerosi episodi ai quali ha personalmente assistito nelle ultime legislature. Dichiarò, quindi, che esprimerà un voto favorevole su un eventuale provvedimento inteso ad affermare il

principio secondo il quale sarà punito con maggiore rigore qualsivoglia comportamento atto a turbare l'ordinato andamento dei lavori, ma ribadisce di essere contrario ad attribuire all'organo di direzione politica il compito di giudicare della correttezza e della portata offensiva, per questo o per quel soggetto, delle espressioni usate durante i dibattiti politici in Aula.

La deputata Segretario Pes ritiene importante evidenziare che la libertà di espressione cui facevano riferimento i costituenti — quando fu sancito il principio della non perseguibilità dei parlamentari per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni — era, innanzitutto, la libertà di esprimere le proprie convinzioni politiche, per affermare la quale erano stati fatti oggetto di persecuzione, durante il regime fascista, uomini come Matteotti e Gramsci. Di ben altra fattispecie si deve occupare l'Ufficio di Presidenza nella riunione odierna, nella quale si tratta, in sostanza, di affermare la condivisione di un sistema di relazioni civili tra le persone, fondato sulla responsabilità individuale di ciascun parlamentare, che prescinde peraltro da qualsiasi considerazione di contesto derivanti dalla necessità di attirare l'attenzione dell'Aula e dei mezzi di informazione.

La Presidente Boldrini rileva come dalla discussione svoltasi, nella quale si è concordemente preso atto dell'opportunità di stigmatizzare il comportamento tenuto dal deputato Buonanno nelle sedute del 3 e del 30 luglio, siano emerse due ipotesi alternative: l'irrogazione della censura con interdizione dai lavori parlamentari, di cui si dovrebbe determinare eventualmente la misura, ovvero l'invio di una lettera di censura, con riserva di applicare la sanzione dell'interdizione ove dovessero in futuro ripetersi analoghi comportamenti.

Il Vicepresidente Di Maio esprime la sua preferenza per l'invio di una lettera di censura, giudicandola soluzione idonea a stigmatizzare l'accaduto. Riterrebbe op-

portuno, altresì, comunicare all'Assemblea che non saranno più tollerate dalla Presidenza, in futuro, analoghe intemperanze.

Dopo che la Presidente Boldrini ha preso atto che la Vicepresidente Sereni si associa alla proposta di inviare una lettera di censura, con riserva di comminare in futuro la misura dell'interdizione, il Questore Fontana ricorda che l'unico caso in cui è stata inviata una lettera di censura concerneva fatti cui erano seguiti tumulti. A suo avviso, sarebbe una misura sufficiente, nel caso di specie, l'invio di una lettera di disapprovazione e rammarico, anche in considerazione del fatto che il deputato Buonanno si è scusato in Aula del suo comportamento. Ove dovesse essere adottato un provvedimento diverso riterrebbe necessario sottoporre all'esame dell'Ufficio di Presidenza tutti i casi in cui si è trascorso in offese gravi durante la legislatura in corso, i quali, ovviamente, dovrebbero essere tutti giudicati con analogo rigore.

La Presidente Boldrini rileva come la discussione abbia dimostrato l'esistenza, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, di un orientamento volto a trattare con maggiore rigore gli episodi che turbano l'ordinato svolgimento dei lavori dell'Assemblea, anche in ragione degli elementi di diversità che caratterizzano la legislatura in corso rispetto alle precedenti. Fa presente, quindi, che alle due ipotesi già prospettate si aggiunge quella testé formulata dal Questore Fontana, consistente nell'invio di una lettera di disapprovazione e rammarico. Conclusivamente, propone di inviare al deputato Buonanno una lettera di severa censura per il comportamento tenuto nel corso delle sedute del 3 e del 30 luglio 2013, con la riserva di valutare l'applicazione nei suoi confronti della sanzione dell'interdizione di partecipare ai lavori parlamentari ove dovessero in futuro ripetersi analoghi comportamenti.

*(L'Ufficio di Presidenza approva)*

## 7) Comunicazioni.

### 7.1) Osservanza del divieto di fumo in locali della Camera dei deputati.

La Presidente Boldrini comunica di avere ricevuto una segnalazione da parte del deputato Dall'Osso circa il fatto che molti colleghi utilizzano, in particolare, il corridoio semicircolare retrostante l'Aula per fumare. Ciò, com'è evidente, determina effetti negativi sulla salubrità degli ambienti. Avendo chiesto quindi al Collegio dei deputati Questori di svolgere le opportune verifiche sul tema dell'osservanza del divieto di fumo nei locali della Camera e, in particolare, nel corridoio semicircolare retrostante l'Aula, dà la parola al Questore Dambruoso affinché riferisca su tale questione.

Il Questore Dambruoso riferisce che il Collegio dei Questori, oltre ad avere effettuato la verifica richiesta dalla Presidente, ha lungamente discusso al fine di trovare il giusto bilanciamento tra i diritti fondamentali coinvolti, tra i quali quello della tutela della salute delle persone che deve, a suo giudizio, essere considerato prioritario. Informa quindi che, il Collegio dei Questori ha inviato una lettera a tutti i deputati, richiamandoli al pieno rispetto della normativa sul divieto di fumo, nonché al corretto utilizzo delle aree per fumatori, al fine di contribuire alla tutela del fondamentale diritto alla salute di tutti i frequentatori dei palazzi della Camera. Su richiesta della Presidente, fa presente, altresì, che sarà successivamente valutata dal Collegio la possibilità di irrogare sanzioni a quanti incorreranno in violazioni della predetta disciplina.

La deputata Segretario Mannino ritiene debbano essere sottoposte ad una valutazione alcune aree per fumatori per verificare il rispetto di tutti i requisiti prescritti dalla normativa vigente, quali la dotazione di porte, di aspiratori e di una dimensione idonea in base al numero di fumatori che possono frequentarle.

Il Segretario generale, Zampetti, preannuncia all'onorevole Mannino l'invio di tutta la documentazione concernente la normativa applicata e le caratteristiche specifiche delle aree per fumatori realizzate all'interno del Palazzo. Assicura, in proposito, che l'attenzione dell'Amministrazione sul rispetto del divieto di fumo è, per quel che riguarda i dipendenti, elevatissima. Ovviamente, per quanto riguarda i deputati, l'Amministrazione, secondo quanto previsto dalla normativa interna, non può che riferire ai Questori, i quali, a loro volta, hanno riferito all'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Segretario Caparini fa presente che in alcuni locali adiacenti all'Aula potrebbe essere realizzata un'area per fumatori mediante la semplice installazione del necessario impianto di aspirazione.

La Presidente Boldrini ricorda che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, che sarà convocata entro il 9 agosto, in un orario compatibile con l'andamento dei lavori dell'Assemblea, la Vicepresidente Sereni riferirà su alcune questioni concernenti il personale.

*(L'Ufficio di Presidenza prende atto)*

**La riunione termina alle ore 16,27.**

## COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di mercoledì 7 agosto 2013, ore 9,35.

---

### SOMMARIO

1) Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2013 .....	Pag. 23
2) Razionalizzazione della gestione di pubblicazioni .....	» 23

#### 1) Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2013.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni in materia di servizi audio.

#### 2) Razionalizzazione della gestione di pubblicazioni.

Il Collegio autorizza una iniziativa diretta a razionalizzare la gestione delle pubblicazioni della Camera.

**La riunione termina alle ore 10,20.**

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di venerdì 9 agosto 2013, ore 11,43.

### SOMMARIO

1) Questioni concernenti il personale .....	Pag. 24
2) Comunicazioni .....	» 35

#### 1) Questioni concernenti il personale

La Presidente Boldrini, prima di chiedere alla Vicepresidente Sereni di riferire sul primo argomento all'ordine del giorno della riunione, dà la parola al Vicepresidente Giachetti, che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

Il Vicepresidente Giachetti espone all'Ufficio di Presidenza le ragioni per le quali non intende prendere parte né alla discussione né alla votazione sull'argomento all'ordine del giorno. Ha maturato tale posizione dopo avere preso visione di un articolo pubblicato sul settimanale « l'Espresso » che anticipa le questioni oggetto di esame nella riunione odierna e i contenuti della decisione che l'Ufficio di Presidenza si accinge ad assumere, come se tale decisione fosse stata già assunta e vi fosse tra i membri dell'Ufficio di Presidenza qualcuno che oppone resistenza e che deve essere convinto. Si rammarica, quindi, che non vi sia stata da parte della Presidenza alcuna dichiarazione o comunicato volto a smentire che la questione fosse già stata affrontata e decisa dall'Ufficio di Presidenza.

Constatato il livello di dettaglio delle questioni riferite nel predetto articolo,

ritiene che i documenti siano stati messi a disposizione del settimanale anche con un certo anticipo. Alla luce di ciò non reputa, dunque, di essere nelle condizioni di esprimere una valutazione o un voto, perché qualunque considerazione venisse svolta – atteso che l'opinione pubblica dà questa decisione come già assunta – rischierebbe di mettere in difficoltà l'Ufficio di Presidenza. Stigmatizza, dunque, l'accaduto ritenendo che tale modo di procedere non sia accettabile.

Ricorda, peraltro, che, anche nei casi in cui si è trovato a non concordare del tutto con le posizioni che si andavano assumendo in questa sede, ha espresso personalmente un voto favorevole ritenendo di tutelare le prerogative dell'Ufficio di Presidenza assicurando un'ampia maggioranza alle decisioni adottate da questo organo.

Il Vicepresidente Di Maio esprime, a sua volta, il disagio per la situazione che si è determinata atteso che al momento l'Ufficio di Presidenza non ha assunto alcuna decisione e l'articolo in questione è idoneo a influenzarla. Poiché in passato sono stati censurati alcuni comportamenti, anche della sua forza politica, su questo tema, auspica che sia diffuso al-

meno un comunicato per stigmatizzare quanto accaduto.

La Presidente Boldrini, nel prendere in questo momento conoscenza dell'articolo cui ha fatto riferimento il Vicepresidente Giachetti, rappresenta il suo disappunto anche in ragione del fatto che, in più circostanze, ha chiesto ai colleghi di non anticipare comunicazioni rispetto a decisioni da adottare. Poiché anche in questo caso le decisioni devono ancora essere assunte, ritiene che questo comportamento sia stato assolutamente scorretto. Ciononostante, è sua opinione che un articolo non possa influenzare le decisioni dell'Ufficio di Presidenza o ridurre quest'ultimo all'immobilismo. Ritiene dunque che l'Ufficio di Presidenza debba proseguire i suoi lavori sull'argomento in esame.

Il Questore Dambruoso nel condividere il disagio espresso dal Vicepresidente Giachetti dichiara di non poter condividere, invece, il disagio e la sorpresa espressi dal Vicepresidente Di Maio, atteso che quest'ultimo ha reso alla stampa, che le ha diffuse nella giornata odierna, dichiarazioni non veritiere in ordine a talune spese della Camera che l'Ufficio di Presidenza sarebbe incapace di ridurre. Ritiene che tale modo di agire sia in contrasto con l'esigenza che tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza approccino le questioni di competenza di questo organo con spirito costruttivo e collaborativo, pur nella diversità delle posizioni politiche di ciascuno. Dichiara peraltro di non aver compreso il senso delle dichiarazioni rese alla stampa, volte — da una parte — ad enfatizzare il contributo dell'Amministrazione e a supporto dell'attività parlamentare e — dall'altra — ad affermare la totale ed esclusiva attenzione da parte dell'Ufficio di Presidenza alla conservazione e alla difesa della posizione dei deputati. Respinge questo tentativo di operare una artificiosa contrapposizione tra l'Amministrazione e i rappresentanti politici ed esprime dunque il suo personale disagio rispetto a questo comportamento.

Il Vicepresidente Di Maio precisa di aver esposto opinioni politiche personali in ordine al fatto che si è deciso di mettere mano al trattamento economico dei dipendenti senza aver proceduto alla revisione del trattamento economico dei deputati, ad eccezione di quello dei titolari di cariche interne. Reputa del tutto diverso, invece, il comportamento di chi ha dato per approvata una decisione che deve ancora essere adottata. Al riguardo, ritiene che la lettura fornita dal Vicepresidente Giachetti dell'episodio sia corretta e che la finalità dell'articolo sia stata quella di condizionare tale decisione. Ribadisce la propria convinzione circa il fatto che il ruolo del personale sia fondamentale per consentire alla rappresentanza politica di svolgere le proprie funzioni.

La Presidente Boldrini evidenzia come l'Ufficio di Presidenza dall'inizio della legislatura stia portando avanti un'operazione ambiziosa: riuscire a dare un segnale di sobrietà, che sia sostenibile dal punto di vista della garanzia dell'efficacia dei servizi, e che faccia capire ai cittadini che la Camera non è impermeabile ai loro bisogni. Si tratta di un segnale di sobrietà che riguarda ambiti diversi: si è cominciato dalle attribuzioni dei membri dell'Ufficio di Presidenza e dai contributi ai Gruppi parlamentari e si deve proseguire con interventi che interessino gli emolumenti dei deputati, la razionalizzazione dei servizi, la revisione delle consulenze e delle collaborazioni; occorre inoltre rendere il personale consapevole del fatto che l'obiettivo perseguito dall'organo di direzione politica è quello di procedere ad un'opera di razionalizzazione della struttura e dei suoi costi e non quello di adottare atteggiamenti di tipo punitivo. Questa è l'intenzione di tutti e l'Ufficio di Presidenza su queste linee si è espresso favorevolmente.

Ritiene quindi che tutti debbano collaborare per raggiungere gli obiettivi comuni e che non sia utile annettere eccessiva importanza alla pubblicazione di un articolo né denigrare il lavoro che si sta

faticosamente e gradualmente portando avanti.

Per quanto riguarda la revisione del trattamento economico dei parlamentari, i deputati Questori — insieme ai colleghi del Senato — stanno lavorando ad un'ipotesi che preveda di scorporare dagli emolumenti gli oneri relativi agli assistenti parlamentari, secondo il modello adottato presso il Parlamento europeo. Trattandosi di questioni complesse, evidentemente la ricerca di una soluzione soddisfacente ed equilibrata richiede un lavoro istruttorio ed un confronto serio, che sono in corso e che lungi dall'essere denigrati debbono essere supportati e guardati con attenzione. L'intero processo di cambiamento richiede capacità di cercare mediazioni e senso di responsabilità; le soluzioni drastiche e sommarie non sono destinate a produrre risultati ma solamente attenzione mediatica.

Il Vicepresidente Di Maio rivendica il diritto di poter esprimere, prima di procedere al voto, la propria opinione politica e anche il proprio dissenso sul merito dei provvedimenti che si stanno per adottare e di diffondere tale posizione anche all'esterno.

Il deputato Segretario Caparini, rilevando che nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza ognuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni politiche, lamenta di non aver ricevuto il documento rispetto al quale questo consesso è chiamato ad assumere una deliberazione, constatando, da una parte, che il Comitato per gli affari del personale si è riunito solo in mattinata e, dall'altra, che notizie al riguardo sono contenute in un periodico già in edicola.

La Presidente Boldrini fa presente che il documento di indirizzi è nella disponibilità di tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza e che la Vicepresidente Sereni illustrerà le modifiche concordate in sede di Comitato per gli Affari del personale rispetto al documento di partenza.

Il deputato Segretario Caparini ritiene che non sia sufficiente il tempo di lettura

di una relazione per maturare valutazioni in ordine alle ricadute sull'Amministrazione delle decisioni che si stanno per assumere.

La deputata Segretario Mannino, a prescindere dai contenuti dell'articolo pubblicato, ritiene che le decisioni assunte dal Comitato avrebbero dovuto essere portate a conoscenza dell'Ufficio di Presidenza con un congruo anticipo, al fine di garantire il tempo per i necessari approfondimenti. Tornando alle dichiarazioni rese dal Vicepresidente Di Maio, ritiene che si tratti di valutazioni politiche maturate sulla base della lettura dei dati di bilancio e delle proposte che il suo Gruppo ha formulato, alle quali non è stata ancora fornita alcuna risposta.

Giudica fondamentale per una buona gestione economica di un qualsiasi ente avere un quadro di insieme sulle scelte economiche che si vogliono fare, sia in termini di risparmio sia in termini di investimento. Se non si dispone di un quadro di insieme, non è ragionevole — a suo avviso — iniziare ad assumere decisioni con riferimento a un qualsivoglia capitolo, quale può essere quello del personale, che attrae maggiormente l'attenzione della stampa.

La Vicepresidente Sereni esprime il proprio rammarico per quanto accaduto, giacché i membri del Comitato per gli Affari del personale hanno lavorato per molte settimane, hanno fatto molte riunioni e nessuno di essi ha rilasciato interviste o dichiarazioni sulle questioni trattate. Ovviamente i dati e le tabelle, esaminati anche nel corso del confronto con le organizzazioni sindacali, hanno avuto ampia circolazione, essendo stati discussi e vagliati da molte persone.

Si rammarica comunque per il fatto che alcuni colleghi possano ritenere che un articolo di giornale sia in grado di impedire ai singoli membri dell'Ufficio di Presidenza e a quest'organo nel suo complesso di esprimersi liberamente. Ritiene, peraltro, che questi episodi saranno vero-

similmente destinati a ripetersi anche in relazione ad altri temi che verranno portati all'esame dell'Ufficio di Presidenza e rispetto ai quali notizie di stampa potranno tentare di condizionarne gli orientamenti.

Non si può tuttavia immaginare che un lavoro istruttorio durato diverse settimane e che ha coinvolto molte decine di persone possa rimanere del tutto segreto, riguardando una materia che è mediaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica.

Chiede, dunque, alla Presidente e a tutti i colleghi di proseguire secondo l'ordine del giorno stabilito, perché il modo migliore per non essere influenzati è poter esprimere liberamente la propria opinione. Per quanto concerne, in particolare, i rilievi del collega Caparini, ritiene che vi sia totale rispondenza fra gli indirizzi adottati dall'Ufficio di Presidenza e le proposte avanzate Comitato per gli Affari del personale e che, pertanto, si sia nelle condizioni di adottare una decisione nella giornata odierna.

La deputata Segretario Rossomando, dal punto di vista del metodo seguito nei lavori, evidenzia la corretta articolazione in fasi successive: adozione di un documento di indirizzo, svolgimento di un'istruttoria ed esposizione dei risultati, che possono essere condivisi o meno.

Dal punto di vista dei comportamenti individuali, ritiene che non sia corretto anticipare giudizi o dati con riferimento alle questioni per le quali è in corso la discussione. È, peraltro, evidente che per i membri dell'Ufficio di Presidenza vi sia la necessità di conformare i propri comportamenti al ruolo istituzionale ricoperto. Reputa infine che il ripetersi di episodi quale quello dell'articolo cui è stato fatto riferimento imporrà una riflessione sulla necessità di adottare una maggiore cautela nella circolazione dei documenti.

Il deputato Segretario Schullian chiede una precisazione in ordine al documento in esame, ovvero se ciò di cui si discute è il risultato della contrattazione collettiva fatta sulla base delle direttive approvate e

sulla base di una visione globale della rimodulazione strutturale e funzionale dell'organizzazione della Camera ovvero se si tratti di un documento parziale.

La Vicepresidente Sereni fa presente che, successivamente all'approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza degli indirizzi per la contrattazione, avvenuta il 17 luglio 2013, il Comitato per gli Affari del personale, con l'ausilio tecnico dell'Amministrazione, ha avviato il confronto con le Organizzazioni sindacali dei dipendenti. Il Comitato, in considerazione dell'approssimarsi della sospensione estiva dei lavori, ha operato una scelta di priorità, anche in relazione alle indicazioni effettuate dalle organizzazioni sindacali, concentrando questa prima fase del confronto sul tema della trasparenza e su quello della revisione delle indennità. L'Amministrazione ha svolto numerosi incontri con le organizzazioni sindacali, approfondendo tali tematiche e procedendo per gradi con l'intento di giungere ad una soluzione ampiamente condivisa. Sul tema della trasparenza e della pubblicazione delle retribuzioni dei dipendenti, sono state acquisite le valutazioni dei sindacati ed è stata accolta la richiesta di non procedere alla pubblicazione sul sito Internet della Camera del « ruolo » del personale, vale a dire dell'elenco nominativo di tutti i dipendenti con indicazione del relativo incarico e della data di ingresso nell'Amministrazione della Camera. Precisa che tale orientamento non deve essere inteso come un definitivo superamento di quanto previsto dagli indirizzi, ma come un temporaneo accantonamento della questione che potrà essere riesaminata in seguito.

La proposta del Comitato è quindi di procedere alla pubblicazione sul sito Internet della Camera di:

una tabella contenente le progressioni retributive delle diverse categorie professionali, nonché delle figure apicali, a partire dalla retribuzione d'ingresso, per giungere, attraverso alcuni dati intermedi — 10°, 20°, 30°, 35°, anno — fino alla retribuzione percepita al 40° anno di servizio;

una tabella, anch'essa divisa per categorie professionali, dalla quale si evince la distribuzione del personale in base alle distinte fasce di anzianità;

una tabella da cui risultano i valori dell'indennità di funzione e delle diverse indennità contrattuali e il numero di soggetti che ne godono;

una scheda esplicativa del lavoro alla Camera dei deputati, riferita in modo particolare alle funzioni esercitate dall'Amministrazione, alle caratteristiche essenziali del rapporto di lavoro, alle responsabilità esercitate dalle distinte professionalità ed alla struttura della retribuzione;

i *curricula* professionali delle figure apicali, nonché dei Consiglieri responsabili dei Servizi e degli Uffici della Segreteria generale della Camera dei deputati.

Dà quindi conto della riserva mantenuta dal Questore Fontana rispetto alla soluzione proposta, che ha ribadito la sua posizione favorevole all'integrale attuazione delle previsioni contenute nel documento di indirizzi. Evidenzia in proposito che la proposta avanzata dal Comitato dà attuazione integrale al punto 2.6 degli indirizzi, ad eccezione della parte concernente la pubblicazione del ruolo. Ricorda, al riguardo, che le organizzazioni sindacali hanno manifestato una posizione fortemente contraria a qualunque ipotesi di pubblicazione dei trattamenti retributivi, anche nella forma anonima e tabellare prevista dagli indirizzi. I sindacati, soprattutto negli ultimi giorni, hanno manifestato la loro contrarietà anche con riferimento al profilo della sicurezza dei dipendenti. Sono altresì pervenute segnalazioni ad opera dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sul lavoro che chiedevano al Segretario generale, in quanto datore di lavoro, di valutare i rischi connessi alla pubblicazione dei trattamenti e di segnalare tali rischi agli organi politici competenti per la decisione.

Su tale questione si è pronunciato, su sollecitazione del datore di lavoro, ai sensi

dell'articolo 82, comma 6, del Regolamento di Amministrazione e contabilità, il Comitato per la sicurezza che, valutate le predette segnalazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sul lavoro, nonché quelle delle organizzazioni sindacali, ed acquisiti i necessari pareri, ha concluso nel senso che « la pubblicazione sul sito Internet delle tabelle stipendiali dei dipendenti, articolate per livelli retributivi e fasce di anzianità, con l'indicazione numerica dei dipendenti appartenenti ai diversi livelli e fasce, senza elementi che consentano l'individuazione di singoli dipendenti — salvo quanto previsto per la pubblicazione dei *curricula* professionali delle figure apicali e dei funzionari responsabili dei Servizi e degli Uffici della Segreteria generale — non è tale da determinare, sulla base del nesso di causalità, prevedibili rischi per l'incolumità dei dipendenti ». Precisa di aver riferito in questa sede tali conclusioni secondo quanto previsto dalla citata norma del Regolamento di amministrazione e contabilità e osserva che le valutazioni del Comitato per la sicurezza non contrastano con quanto era già stato deliberato dal Comitato per gli Affari del personale.

In ordine ai tempi della pubblicazione, avanza la proposta di procedere da subito all'inserimento nel sito *Internet* delle tabelle e della scheda esplicativa e entro il 15 settembre dei *curricula*, atteso che dovranno essere definiti gli elementi necessari alla loro formulazione.

Per quanto riguarda invece la materia delle indennità contrattuali, il lavoro svolto in sede di tavolo tecnico con i sindacati si è avviato con una qualche difficoltà e pertanto la discussione ha ancora bisogno di tempo, anche tenuto conto del fatto che si tratta di una pluralità di indennità di natura diversa, alcune delle quali possono essere superate, mentre per altre appare opportuno agire sui meccanismi che ne determinano l'ammontare complessivo. Ritiene, in ogni caso, che si possa mantenere fermo l'obiettivo di arrivare ad un risparmio del 50 per cento sulle spese imputate complessivamente a

tale voce, obiettivo che dovrà essere considerato prioritario alla ripresa dei lavori.

Sulla misura dell'indennità di funzione, invece, ritiene che sia possibile assumere una decisione e ricorda in proposito che si tratta di una questione sulla quale l'Ufficio di Presidenza è competente in via esclusiva in quanto l'articolo 67 del Regolamento dei Servizi e del personale affida a tale organo il compito di rideterminare, all'inizio di ogni legislatura, l'entità di tale indennità. Anche di questo tema si è discusso al tavolo con le organizzazioni sindacali per cercare di trattare congiuntamente le questioni relative alle indennità di natura contrattuale, per le quali è evidentemente necessario procedere alla contrattazione, con tempi quindi più lunghi, e quella delle indennità di funzione, materia di competenza dell'Ufficio di Presidenza. Vi è stato pertanto un confronto con le organizzazioni sindacali benché non sia necessario in proposito un accordo sindacale che, comunque, ritiene non vi sarebbe stato in nessun caso.

Non sottovalutando i rilievi avanzati soprattutto dall'Associazione dei Consiglieri parlamentari sull'intervento e sulle sue specifiche modalità operative, ricorda che gli indirizzi adottati dall'Ufficio di Presidenza si propongono da un lato, di favorire una riorganizzazione generale delle attività dell'Amministrazione della Camera, ma dall'altro rappresentano l'urgenza di adottare misure che incidano positivamente sui costi di bilancio. La rideterminazione delle indennità di funzione è per sua natura una misura di carattere temporaneo che, oltre a produrre risparmi immediati, consente di non toccare la retribuzione onnicomprensiva, lasciando agli organi di direzione politica la possibilità di ritornare in futuro sul tema, una volta che siano eventualmente maturati fatti nuovi in termini di organizzazione, di valutazione del merito e di attribuzione di incarichi di responsabilità. Pur dando conto del fatto che il deputato Fraccaro ha espresso in Comitato alcune perplessità sulla opportunità di procedere su questa materia propone conclusivamente all'Ufficio di Presidenza di assu-

mere una deliberazione al riguardo, riducendo l'entità delle indennità di funzione secondo le linee già fissate dal documento di indirizzi per la contrattazione, con una riduzione da un massimo del 70 per cento a un minimo del 30 per cento in ordine decrescente per le diverse indennità di funzione.

La misura potrebbe essere operativa a far data dal 1° settembre 2013, ed avere efficacia fino al 31 dicembre 2015, con ciò risultando assorbito il precedente taglio del 10 per cento dell'indennità di funzione disposto nel dicembre 2012, e ferma restando la possibilità di ritornare all'occorrenza sulla questione.

Da ultimo, intende ringraziare tutti i membri del Comitato per gli affari del personale, che ha lavorato in maniera collegiale, con spirito di collaborazione e con grande attenzione al merito di ciascuna singola questione. Aveva avuto modo di sottolineare in precedenti riunioni come il lavoro del Comitato sia stato mosso dall'intento di dare attuazione agli indirizzi approvati dall'Ufficio di Presidenza, operando scelte di sobrietà, ancorchè queste possano non pagare in termini di popolarità. Rivolge, infine, un ringraziamento all'Amministrazione ha assistito il Comitato in questa sua attività.

La Presidente Boldrini intende esprimere il suo ringraziamento alla Vicepresidente Sereni e si unisce a quello rivolto ai membri del Comitato per gli affari del personale per il lavoro svolto.

Il deputato Segretario Caparini chiede precisazioni in ordine alle modalità di svolgimento del dibattito e alla votazione in relazione alle quali la Presidente conferma che — a fronte della discussione unitaria — si procederà comunque con due distinte votazioni.

Il deputato Segretario Fraccaro riferisce le valutazioni che ha già espresso in seno al Comitato per gli affari del personale, sia con riferimento al taglio delle indennità di funzione, sia con riferimento alle misure in materia di trasparenza,

anche sulla base delle considerazioni svolte sul tema dal Questore Fontana. Con riferimento a quest'ultimo argomento, intende rappresentare la propria contrarietà rispetto alla mediazione trovata con le organizzazioni sindacali. Ritiene, infatti, che nel caso specifico non fosse necessario trovare alcuna mediazione trattandosi di un tema che non è oggetto di contrattazione collettiva. In questo modo, invece, si è delineato un modello ibrido che non rispecchia le modalità con cui è stata applicata la legge sulla trasparenza in altre amministrazioni. Riferisce, al riguardo, dell'esperienza applicativa del Ministero della Giustizia, rispetto alla quale si riscontrano nel testo in esame, in alcuni casi, elementi di maggiore trasparenza ma, soprattutto per le figure più importanti, dirigenti e apicali, elementi di minore trasparenza. La propria contrarietà discende proprio dalla convinzione dell'inopportunità di applicare all'interno della Camera la normativa esterna secondo modalità diverse da quelle seguite dalla generalità delle altre Amministrazioni.

Per quanto riguarda le indennità di funzione fa presente che il Gruppo Movimento 5 Stelle è sempre stato dell'avviso che siano corrisposte retribuzioni e indennità eccessive. Ricorda di aver espresso questo avviso anche in una recente conferenza stampa, nell'ambito della quale si rammarica di aver utilizzato toni sbagliati, in quanto non ha sufficientemente chiarito che il verificarsi di tale situazione discende da una responsabilità di natura politica e non è imputabile ai dipendenti che hanno subito le conseguenze delle sue dichiarazioni.

Rileva, ad ogni modo che ci si appresta ad incidere sulle retribuzioni dei dipendenti senza aver previamente affrontato il tema del trattamento economico dei deputati, come da diverse legislature si annuncia, e reputa che ciò sia sbagliato in quanto prima di chiedere ad altri sacrifici occorre assumerli prioritariamente a proprio carico. La riduzione della indennità di funzione costituisce inoltre una misura « spot » che sicuramente rappresenta un

segnale, ma ritiene tuttavia che nella situazione attuale vi sia bisogno di una riorganizzazione dei ruoli e delle indennità nel loro complesso, piuttosto che di una misura di natura occasionale. Fermo restando che, probabilmente, si tratta di indennità che sono riconosciute in modo molto ampio. Peraltro, nel corso degli incontri, anche le organizzazioni sindacali hanno manifestato la loro insoddisfazione per il susseguirsi di interventi di riduzione senza che sia stato definito dalla classe politica un intervento organico di lungo respiro sulle singole questioni.

La Presidente Boldrini fa presente come l'indirizzo seguito dall'Ufficio di Presidenza sia stato effettivamente quello di procedere in parallelo sulle varie questioni; ricorda infatti che sono state già adottate delle misure per la riduzione delle indennità spettanti ai deputati titolari di cariche interne, e che adesso si è chiamati ad assumere una decisione sulle indennità di funzione dei dipendenti; resta ferma, ovviamente, l'esigenza di procedere anche per quanto riguarda il trattamento economico complessivo dei deputati. Su questo tema, che ha avuto modo di esaminare anche con il Presidente del Senato, i deputati stanno procedendo nel lavoro istruttorio loro affidato, anche attraverso il necessario confronto con il Senato; in proposito i Questori hanno evidenziato come, per pervenire alla definizione di proposte conclusive, appaia necessaria una disponibilità fattiva da parte dei Gruppi parlamentari a trovare delle soluzioni condivise, in assenza della quale sarà difficile riuscire ottenere risultati concreti.

La deputata Segretario Mannino richiama l'attenzione su una questione di metodo, ovvero sulla necessità di avere un quadro di riferimento e di informazioni complete, anche con riguardo all'impatto delle singole decisioni sul bilancio, in modo che il ragionamento in ordine ai risparmi possa essere svolto con maggiore consapevolezza anche degli effetti che gli stessi potranno determinare sulla qualità dei servizi resi dall'Amministrazione.

La Presidente Boldrini precisa come gli interventi di risparmio, attuati secondo l'approccio metodologico di tipo incrementale che ha prima indicato, potranno essere registrati in bilancio in modo progressivo, via via che gli stessi saranno deliberati.

La deputata Segretario Pannarale, chiarisce preliminarmente che, in quanto componente di un organismo collegiale, è solita confrontare e discutere posizioni differenti in maniera dialettica per poi assumere determinazioni, anche laddove la decisione finale non sia esattamente quella da lei sostenuta.

Ringrazia, dunque, la Vicepresidente Sereni e tutti i componenti del Comitato per gli affari del personale per il complesso lavoro svolto, e che proprio in ragione della sua difficoltà non è certo particolarmente gratificante per quanto necessario per il funzionamento della struttura.

Rispetto alla questione della trasparenza, ritiene che sia stato raggiunto un punto di sintesi importante; nel senso che si è scelto di andare nella stessa direzione che stanno assumendo altre pubbliche amministrazioni e si è, tuttavia, deciso di procedere con grande equilibrio, tenendo conto del fatto che non soltanto i deputati e le deputate ma anche il personale della Camera è sottoposto alle pressioni di una fase molto particolare, complessa e difficile. Nella convinzione che orientamenti di tipo culturale debbano guidare sempre i percorsi, le discussioni e le scelte, ritiene che la sintesi raggiunta sia la migliore e che sia stata assunta con un atteggiamento di responsabilità.

Con riferimento, invece, alla seconda questione in esame — che rientra nelle piene prerogative dell'Ufficio di Presidenza — conserva talune perplessità in ragione delle quali chiede che nella decisione sia segnalata la temporaneità della misura adottata. Ciò in quanto le indennità di funzione sono legate ad una dimensione di responsabilità. Sottolineare la temporaneità serve, dunque, a ribadire l'impegno ad aprire un confronto articolato sulla

riorganizzazione dei servizi e sull'individuazione di un criterio che punti alla valutazione del merito, inteso non tanto come controllo delle capacità, ma come stimolo delle potenzialità di tutti i dipendenti e di tutte le dipendenti della Camera.

Da ultimo, intende precisare — in termini generali — che l'intervento sul personale e quello sui deputati si collocano, sia pur nell'ambito di uno stesso processo di contenimento dei costi, su piani diversi. Tenere presente questa distinzione di piani rientra nella responsabilità della politica. Quanto agli interventi che dovranno essere adottati alla ripresa dei lavori sul trattamento economico dei deputati e, più in generale, sull'utilizzo delle risorse, esprime l'auspicio che si possano realizzare le condizioni per un intervento di natura organica, che non produca solamente tagli lineari.

Il Vicepresidente Di Maio esprime preliminarmente una perplessità dal punto di vista metodologico in quanto è portata all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza la sola riduzione delle indennità di funzione mentre l'Ufficio di Presidenza aveva dato al Comitato per gli Affari del personale l'indirizzo di procedere complessivamente alla riduzione e alla razionalizzazione delle diverse indennità, indirizzo peraltro non condiviso dal suo Gruppo che avrebbe ritenuto preferibile partire dalla riorganizzazione amministrativa.

La Vicepresidente Sereni chiarisce che per quanto concerne le indennità di natura contrattuale il tavolo con le organizzazioni sindacali è ancora aperto mentre le indennità di funzione sono, invece, di esclusiva competenza dell'Ufficio di Presidenza.

Il Vicepresidente Di Maio ritiene che sarebbe stato preferibile, a suo avviso, procedere in altro modo, adottando una deliberazione complessiva alla conclusione dei lavori del Comitato per gli affari del personale anche sulle altre questioni. Ciò al fine di pervenire a decisioni di carattere organico. Peraltro, esprime perplessità in

ordine al fatto che l'Ufficio di Presidenza possa adottare in maniera unilaterale una decisione sull'indennità di funzione e ricorda che analoghe perplessità sono state manifestate anche da alcune organizzazioni sindacali. Paventando possibili ricorsi contro tale decisione, chiede se sia stato acquisito il parere dell'Avvocatura e se non si ritenga opportuno anche chiedere il parere di un soggetto esterno.

Ciò anche al fine di evitare che si possa ripetere quanto accaduto nella scorsa legislatura con riferimento al cosiddetto « taglio » agli stipendi dei dipendenti, che è stato travolto a seguito di una sentenza della Corte costituzionale. Per le perplessità manifestate dichiara dunque di non poter esprimere un voto favorevole.

Il deputato Segretario Schullian, con riferimento alla questione della trasparenza chiede se i *curricula* professionali che saranno pubblicati riguardino esclusivamente l'attività svolta alle dipendenze della Camera o anche le eventuali ulteriori esperienze professionali in quanto attinenti. Per ciò che riguarda, invece, l'intervento sull'indennità di funzione, condividendo le perplessità del Vicepresidente Di Maio, dubita del fatto che un intervento unilaterale sia legittimo. Pur riconoscendo che l'articolo 67 del Regolamento afferma che l'indennità di funzione è determinata dall'Ufficio di Presidenza, fa presente che essa costituisce una parte dello stipendio. Al riguardo, dunque, dovrebbe valere l'articolo 2103 del codice civile e il divieto della *reformatio in peius*, principio di carattere generale che non può non applicarsi nell'ordinamento interno. La Camera non può, infatti, considerarsi esentata dal rispetto dei principi fondamentali del diritto di lavoro. Per realizzare un intervento di riduzione delle indennità di funzione è dunque necessario, a suo avviso, un accordo di natura contrattuale.

A suo avviso, inoltre, il citato articolo 67 consente un intervento sulle indennità di funzione all'inizio della legislatura mentre parrebbe esclusa la possibilità di intervenire nuovamente sulla materia, a distanza di qualche mese; ne consegue che

tale intervento può essere adottato solamente una volta nella legislatura. Da ultimo, pur essendo favorevole ad ogni iniziativa che possa condurre a realizzare risparmi, si dichiara contrario ad interventi atti a garantire qualche risultato nell'immediato ma che non si inseriscono in una visione globale, unitaria e preferibilmente condivisa.

Il Questore Fontana evidenzia come quello in esame si configuri come un primo intervento nell'ambito di un processo molto complesso che parte dalla necessità di operare alcune riforme per il contenimento della spesa per il personale, nel quadro della riduzione complessiva dei costi. Questo intervento deve, dunque, essere letto in questo contesto più ampio e non in contrapposizione con gli interventi sul trattamento economico dei deputati. Peraltro, richiamando l'attenzione sulla relazione al bilancio, sottolinea che dal 2008 al 2015 la spesa per i deputati è diminuita del 12 per cento e nello stesso periodo la spesa per il personale si è ridotta del 3,34 per cento. Invita, dunque, a considerare che il lavoro fatto nei primi mesi della legislatura deve essere valutato anche tenendo conto di quanto era stato fatto in passato.

In ordine alle proposte del Comitato per gli affari del personale in discussione, con particolare riferimento alla questione della trasparenza, riassume la sua posizione che è sempre stata nel senso di applicare il decreto legislativo n. 33 del 2013 anche alla Camera dei deputati, sul modello delle amministrazioni statali che in modo più virtuoso hanno già corrisposto agli obblighi di legge. Ha condiviso con l'Ufficio di Presidenza un orientamento difforme dalla sua posizione iniziale, volto a realizzare una mediazione nel senso di non pubblicare nominativi e trattamenti economici in corrispondenza tra di loro, optando per la pubblicazione separata dei nomi, da una parte, e delle tabelle retributive, da un'altra. La proposta in discussione costituisce invece un arretramento rispetto a tale mediazione, escludendo la

pubblicazione dei ruoli e prevedendo la pubblicazione delle sole tabelle.

Ribadendo quanto già affermato sia presso il Comitato per gli affari del personale sia presso il Comitato per la sicurezza, ritiene che la Camera avrebbe potuto adeguarsi alla normativa esterna, come ha fatto, ad esempio il Ministero della giustizia.

Per quanto riguarda la questione delle indennità di funzione, ritiene che la proposta formulata dal Comitato per gli Affari del personale sia coerente con gli indirizzi adottati e che la temporaneità della misura consentirà di tornare sulla questione nel suo complesso, affrontando con la dovuta attenzione tutte le questioni emerse nella discussione e fatte presenti da parte dei sindacati.

Sui temi oggetto della contrattazione in corso, ritiene che il confronto con i sindacati non sarà foriero di accordi e che l'Ufficio di Presidenza dovrà comunque procedere all'adozione delle misure necessarie, sotto la propria responsabilità.

Conclusivamente, a seguito di una richiesta di chiarimento da parte della Presidente Boldrini, dichiara il proprio voto contrario alla proposta illustrata in tema di trasparenza.

Il deputato Segretario Caparini, evidenziato preliminarmente che la Camera non applica la normativa che applicano le amministrazioni dello Stato, ritiene che sia proprio la mancanza di trasparenza ad esacerbare gli animi dei cittadini, piuttosto che il contrario.

Quanto alle modalità previste per la pubblicazione dei dati stipendiali che — in ogni caso — escludono la pubblicazione del ruolo con i nominativi dei dipendenti, non comprende la ragione per la quale la retribuzione sia distinta dagli oneri previdenziali. Chiede, inoltre, conferma della correttezza degli importi riferiti al Segretario generale e ai Vicesegretari generali.

Dopo che la Vicepresidente Sereni lo ha inviato a leggere la nota presente al riguardo nella tabella, il deputato Segretario Caparini chiede, inoltre, una rassicurazione in ordine alla completezza degli

elementi contenuti nei *curricula* professionali. Chiede, inoltre di sapere qual è il numero dei dipendenti che percepiscono le indennità sulle quali si interviene, nonché l'impatto finanziario della misura di riduzione nel triennio. Chiede, a sua volta, se sia stato acquisito un parere dell'Avvocatura in materia, anche al fine di essere preparati rispetto a probabili ricorsi. Chiede, in fine, informazioni in ordine alla revisione delle altre indennità, alcune delle quali sicuramente da superare.

Il Questore Fontanelli ricorda che l'Ufficio di Presidenza, in quanto sede politica più che sede tecnica, aveva dato degli indirizzi e poi il Comitato per gli Affari del personale ha lavorato per individuare le forme di attuazione di quegli indirizzi anche attraverso, ovviamente, il confronto con i sindacati.

Sottolinea quindi come si tratti di un confronto su una materia delicata, che incontra, com'è naturale, resistenze da parte dei sindacati e del personale. Ritiene, comunque, che si debba procedere nella riunione odierna ad adottare le deliberazioni sui punti in esame, previsti nel quadro degli indirizzi, e ribadisce come gli stessi rispondano a due esigenze, una più impegnativa e di lungo periodo, che è quella di riorganizzazione della struttura, l'altra, perseguibile anche in tempi più rapidi, che è quella di realizzare forme di riduzione della spesa. Giacché la misura proposta realizza un risparmio importante, ritiene che sarebbe un errore tornare indietro ed, anzi, che si debba andare avanti anche sulle indennità di tipo contrattuale.

Non appare a suo avviso comprensibile il ragionamento di chi, partendo dall'idea di poter mettere in discussione i diritti acquisiti, giunge poi a sostenere che non si possa legittimamente procedere neanche all'intervento prospettato sulle indennità di funzione.

Con riferimento alla questione della trasparenza, ritiene che si debba giungere alla pubblicazione del ruolo del personale, reputando che l'attenzione rivolta al versante della sicurezza, anche tenendo conto dell'attuazione che è stata data in altre

realtà istituzionali delle norme sulla trasparenza, sia stata eccessiva. Ricorda in proposito di essersi pronunciato in senso contrario alla proposta di pubblicare gli stipendi nominativi, ma reputa tuttavia che si debba procedere nel senso di pubblicare i curricula professionali per poi giungere anche alla pubblicazione del ruolo. Ritiene che la proposta odierna costituisca dunque un passo avanti in questa direzione.

La deputata Segretario Miotto intende preliminarmente ringraziare il Comitato per gli Affari del personale per il lavoro che ha svolto e, dall'altra, evidenziare che quando — come in questo caso — si affida una delega ad un organismo occorre essere rispettosi del lavoro da questo svolto nell'esercizio del mandato ricevuto. Ciò comporta che, anche nel caso in cui non si condividano i risultati ai quali i diversi Comitati pervengono, non sia opportuno delegittimarli.

Venendo al merito delle questioni, ritiene necessario procedere nel prossimo futuro, di pari passo con la riorganizzazione dei servizi, sia all'introduzione di un sistema di valutazione, sia all'individuazione di una parte della retribuzione da correlare alla produttività.

Dichiarandosi d'accordo con le proposte avanzate, esprime una riserva in materia di pubblicità e trasparenza, esprimendo perplessità e forti riserve alle proposte di pubblicazione nominativa degli stipendi. Esprime delle riserve anche sulla pubblicazione dei *curricula* che — a suo avviso — risulta essere un'operazione decontestualizza, perché è evidente che tutti i dipendenti della Camera sono stati assunti previo espletamento di un concorso pubblico anche abbastanza selettivo. Pubblicare i *curricula*, a distanza di anni, rischia di ingenerare una polemica che può danneggiare l'immagine delle persone interessate e per certi aspetti anche dell'istituzione.

Quanto alla seconda questione in esame, si rende ben conto che si chiede un sacrificio consistente ai dipendenti della Camera. Rileva con favore il fatto che pur

trattandosi di un emolumento di competenza esclusiva dell'Ufficio di Presidenza, il Comitato per gli affari del personale abbia comunque voluto avviare un confronto con le organizzazioni sindacali. Ritiene che la misura debba essere rappresentata ai dipendenti come una richiesta di contribuire in questa fase difficile a realizzare l'obiettivo di riduzione della spesa. Pur condividendo la posizione della collega Pannarale, in ordine alla necessità di tenere distinte le posizioni dei deputati e dei dipendenti, tuttavia ritiene che in una fase come quella attuale tutti siano tenuti a dare un contributo per raggiungere gli obiettivi di risparmio stabiliti.

La deputata Segretario Mannino, ritenendo che al Comitato per gli affari del personale spetti un ruolo istruttorio e non decisionale, si associa alle considerazioni del deputato Caparini in ordine alla modalità di esposizione nelle tabelle stipendiali da pubblicare sul sito degli oneri previdenziali e chiede precisazioni in ordine agli scatti di anzianità per i Vicesegretari generali e il Segretario generale. Chiede, inoltre, di sapere per quante mensilità siano corrisposte le indennità di funzione.

Per quanto riguarda i *curricula* ribadisce la posizione del suo Gruppo favorevole alla trasparenza assoluta e quindi alla pubblicazione del nome e del cognome e della relativa retribuzione, sottolineando come vi siano numerosi sistemi di sicurezza e di registrazione idonei a monitorare chi accede ai dati, assicurando elevati livelli di garanzia per i dipendenti. Circa il modello dei *curricula*, ritiene che debbano essere considerati come punto di partenza sia il modello del *curriculum* europeo sia i modelli accettati dal Ministero della giustizia.

La Vicepresidente Sereni fornisce risposte alle questioni poste, rendendo noto, per quanto riguarda il numero dei dipendenti che sono titolari di indennità di funzione, che questo risulta pari a 501, mentre i dipendenti cui è corrisposta altro tipo di indennità di natura contrattuale sono complessivamente 217; precisa inol-

tre che le predette indennità sono corrisposte per 12 mensilità.

Per quanto riguarda il tema della legittimità dell'intervento, è consapevole che potranno essere avanzati ricorsi; fa comunque presente che è stata interpellata l'Avvocatura della Camera a proposito della nota inviata dal collega Cirielli, che interveniva anche su questo aspetto; in proposito l'Avvocatura, nel mettere in evidenza che si tratta di un tema attinente alla discrezionalità dell'Ufficio di Presidenza, poiché tale potere discrezionale è stato normalmente esercitato nel senso di rivalutare e non di ridurre l'indennità, come nel caso in esame, ha indicato, come scelta foriera di minori rischi in sede di possibile contenzioso, quella di assumere una determinazione circoscritta nel tempo e nell'importo.

Precisa quindi che, contrariamente all'avviso espresso dal collega Fraccaro, il Comitato per gli affari del personale ha assunto come indirizzo quello di non toccare il cosiddetto maturato. Facendo salvo il maturato, si è cercato di individuare modalità diverse per raffreddare la dinamica retributiva. Osserva quindi che, ove si giungesse a ritenere che ogni competenza economica attribuita al personale costituisca una parte della retribuzione e un diritto acquisito, allora si potrebbero adottare solamente interventi relativi ai dipendenti di nuova assunzione.

Evidenza, poi, che la questione della temporaneità dell'intervento sulle indennità di funzione — al di là del fatto che tale temporaneità appare in linea con il dettato regolamentare che prevede che l'Ufficio di Presidenza ridetermini il relativo importo all'inizio di ogni legislatura — è un tema importante perché rende manifesta la volontà dell'Ufficio di Presidenza di assumere una decisione collegata alla contingenza, determinata dalla crisi economica e finanziaria, e rispetto alla quale potranno essere trovate soluzioni diverse una volta che sarà stata compiuta una revisione complessiva delle modalità di organizzazione del lavoro dei dipendenti della Camera e dei relativi incarichi di responsabilità.

Quanto al trattamento delle figure apicali, conferma l'esistenza dell'istituto del-

l'adeguamento periodico biennale anche per le predette figure per le quali, come per gli altri dirigenti, non si procederà alla pubblicazione delle retribuzioni nominative desumendosi le stesse dalle tabelle e dalla rivalutazione biennale.

Il Capo Servizio del Personale, Stevanin, su richiesta della Vicepresidente Sereni, rende alcune precisazioni in ordine ai risparmi prodotti dalla rideterminazione delle indennità di funzione, che si attestano in ordine a 1,5 milioni di euro su base annua, includendo la riduzione del 10 per cento che era stata deliberata nella passata legislatura.

Il deputato Fraccaro chiede che, con riferimento alla questione della trasparenza, sia messa in votazione, oltre alla proposta illustrata, sulla quale preannuncia il suo voto contrario, anche la proposta di procedere alla pubblicazione del curriculum di tutti i consiglieri, corredato dalla relativa retribuzione.

La Presidente Boldrini, dopo aver precisato che si darà luogo alla votazione della proposta del deputato Fraccaro solo nel caso in cui risultasse respinta la proposta formulata dal Comitato per gli affari personale di procedere alla pubblicazione sul sito Internet della Camera dei deputati dei dati concernenti le retribuzioni dei dipendenti, secondo le modalità illustrate dalla Vicepresidente Sereni, pone in votazione tale deliberazione.

*(L'Ufficio di Presidenza approva)*

La Presidente Boldrini pone, dunque, in votazione la deliberazione concernente la riduzione delle indennità di funzione a decorrere dal 1° settembre 2013 e fino al 31 dicembre 2015, secondo le modalità illustrate dalla Vicepresidente Sereni.

*(L'Ufficio di Presidenza approva)*

## **2) Comunicazioni.**

### *2.1) Conflitto di attribuzione.*

La Presidente Boldrini comunica che la Giunta per le autorizzazioni, nella seduta

dell'8 agosto, ha espresso a maggioranza un orientamento contrario alla costituzione in giudizio con riferimento al conflitto di attribuzione promosso dal Giudice di pace di Viterbo e concernente la deliberazione di insindacabilità delle opinioni espresse dell'allora deputato Berlusconi nei confronti di Antonio Di Pietro.

Ricorda che il termine per l'eventuale costituzione in giudizio verrà a scadenza il

prossimo 6 settembre, data per la quale è già prevista una seduta dell'Assemblea con votazioni. L'Ufficio di Presidenza potrà quindi essere convocato nella giornata del 5 settembre.

*(L'Ufficio di Presidenza concorda)*

**La riunione termina alle ore 13,43.**

